

Materie prime critiche per la transizione energetica

Una politica non certo solida come una roccia



Indice

Paragrafo

01 - 22 | Principali messaggi 01

01 - 05 | Perché questo tema è importante

06 - 22 | Constatazioni e raccomandazioni della Corte

23 - 104 | Le osservazioni della Corte in dettaglio 02

23 - 38 | La politica dell'UE sulle materie prime definisce un percorso strategico, ma poggia su basi incomplete

25 - 30 | Gli elenchi dell'UE individuano le materie prime, ma i dati, le proiezioni e la metodologia sottostanti presentano carenze

31 - 34 | I valori-obiettivo relativi alle materie prime strategiche indicano una direzione, ma mancano di giustificazione

35 - 38 | L'effetto dei finanziamenti UE sull'approvvigionamento di materie prime critiche non è chiaro

39 - 53 | Gli sforzi di diversificazione delle importazioni devono ancora produrre risultati tangibili

42 - 48 | Le distorsioni degli scambi limitano l'accesso alle materie prime critiche, mentre gli effetti delle attività esterne dell'UE sull'approvvigionamento non possono essere determinati

49 - 53 | I partenariati strategici migliorano la cooperazione, ma contribuiscono in misura limitata alla sicurezza dell'approvvigionamento di materiali

54 - 75 | Strozzature di natura finanziaria, giuridica e amministrativa ostacolano i progressi nella produzione nazionale

57 - 60 | Le attività di esplorazione sono poco sviluppate e rischiose

61 - 64 | Il processo di trasformazione risente della mancanza di tecnologia e della diminuzione del numero delle strutture nell'UE

65 - 69 | Il finanziamento dell'esplorazione, dell'estrazione e della trasformazione di materie prime critiche nell'UE è appena all'inizio

70 - 75 | Le lunghe e complesse procedure di autorizzazione creano una strozzatura per l'estrazione mineraria nell'UE

76 - 90 | Il potenziale della gestione sostenibile delle risorse non è sfruttato appieno

78 - 81 | La sostituzione delle materie prime critiche non è sufficientemente disciplinata dalla normativa UE ed è probabile che i piani nazionali di circolarità subiscano ritardi

82 - 86 | Non esistono obiettivi dell'UE intesi a incentivare il riciclaggio di tutte le materie prime critiche

87 - 90 | Le barriere di mercato al riciclaggio delle materie prime critiche e quelle normative ostacolano la competitività dell'industria

91 - 104 | Lo status di “progetto strategico dell'UE” può apportare benefici, ma molti progetti avranno difficoltà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE entro il 2030

94 - 99 | Lo status di progetto strategico può apportare benefici, ma permangono sfide in termini di concessione delle autorizzazioni e di finanziamento

100 - 104 | Molti progetti avranno difficoltà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE entro il 2030

Allegati

Allegato I – L'audit

Allegato II – Il numero di materiali valutati è aumentato dal 2011

Allegato III – Dati sul riciclaggio: obsoleti e con lacune

Allegato IV – Copertura e granularità limitate dei dati commerciali

Allegato V – Confronto tra gli elenchi delle materie prime critiche e delle materie prime strategiche

Allegato VI – Requisiti in materia di monitoraggio previsti dal regolamento sulle materie prime critiche

Allegato VII – Analisi del campione di 19 progetti selezionati

Acronimi

Glossario

Risposte della Commissione

Cronologia

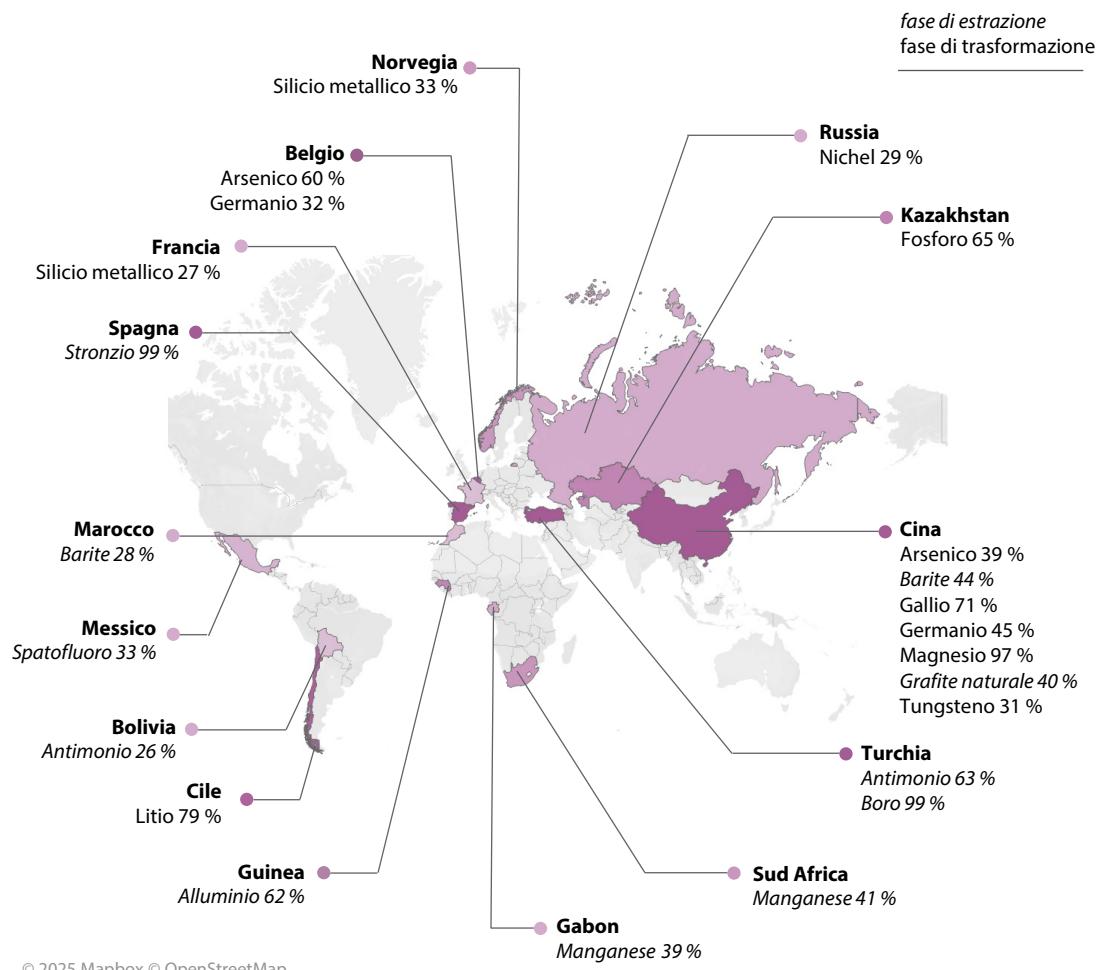
Équipe di audit

Principali messaggi

Perché questo tema è importante

- 01** L'UE ha fissato obiettivi ambiziosi in materia di energia e di clima, impegnandosi a azzerare le emissioni nette entro il 2050 e a produrre almeno il 42,5 % della propria energia da fonti rinnovabili entro il 2030. Detta transizione verde richiede la diffusione su larga scala di tecnologie di energia da fonti rinnovabili come le turbine eoliche, le batterie e i pannelli solari.
- 02** Tutte queste tecnologie richiedono materie prime critiche quali il litio, il nichel, il cobalto, il rame e le terre rare; pertanto, ci si attende che il consumo di tali materiali aumenti vertiginosamente. Di conseguenza, garantire l'approvvigionamento sicuro di materiali critici è diventato un obiettivo fondamentale della politica energetica e industriale dell'UE.
- 03** La domanda di materie prime critiche può essere soddisfatta attraverso le importazioni, la produzione nazionale e una gestione più sostenibile delle risorse. La maggior parte dei minerali necessari viene estratta e trasformata al di fuori dell'UE e l'approvvigionamento è spesso concentrato in uno o pochi paesi non-UE ([figura 1](#)). Ad esempio, la Cina fornisce il 97 % del magnesio dell'UE (utilizzato negli elettrolizzatori che generano idrogeno) e la Turchia fornisce il 99 % del boro dell'UE (utilizzato nei pannelli solari). Ciò rappresenta una sfida per l'autonomia strategica dell'UE e sottolinea la necessità di aumentare la produzione nazionale e di utilizzare le risorse in modo più efficiente.

Figura 1 | Principali fornitori di materie prime critiche selezionate dell’UE



Nota: la figura mostra i principali fornitori dell’UE per 18 delle 26 materie prime critiche importanti per la transizione energetica, per le quali oltre il 25 % dell’approvvigionamento dell’UE (per il periodo 2016-2020) è concentrato in un paese.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione.

04 Negli ultimi anni l’UE ha intrapreso una serie di misure intese ad aumentare la sicurezza dell’approvvigionamento di materiali critici, tra cui l’adozione del piano d’azione e del regolamento sulle materie prime critiche. La presente relazione esamina i risultati di tali sforzi, fornisce un contributo ai dibattiti sulle politiche in vista del traguardo del 2030 e concorre all’applicazione in corso del regolamento e a livello degli Stati membri e della Commissione.

05 Obiettivo dell'audit della Corte era valutare se le azioni a livello dell'UE garantiscano un approvvigionamento sicuro a lungo termine di materie prime critiche per la transizione energetica dell'UE. La Corte ha verificato se:

- la politica dell'UE riguardante le materie prime stabilisca un percorso chiaro e sia fondata su una solida base;
- la diversificazione delle importazioni stia iniziando a mostrare risultati tangibili;
- siano state eliminate le strozzature che ostacolano il progresso della produzione nazionale;
- si stia sfruttando appieno il notevole potenziale della gestione sostenibile delle risorse;
- i progetti strategici dell'UE siano potenzialmente in grado di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di materiali critici nell'UE.

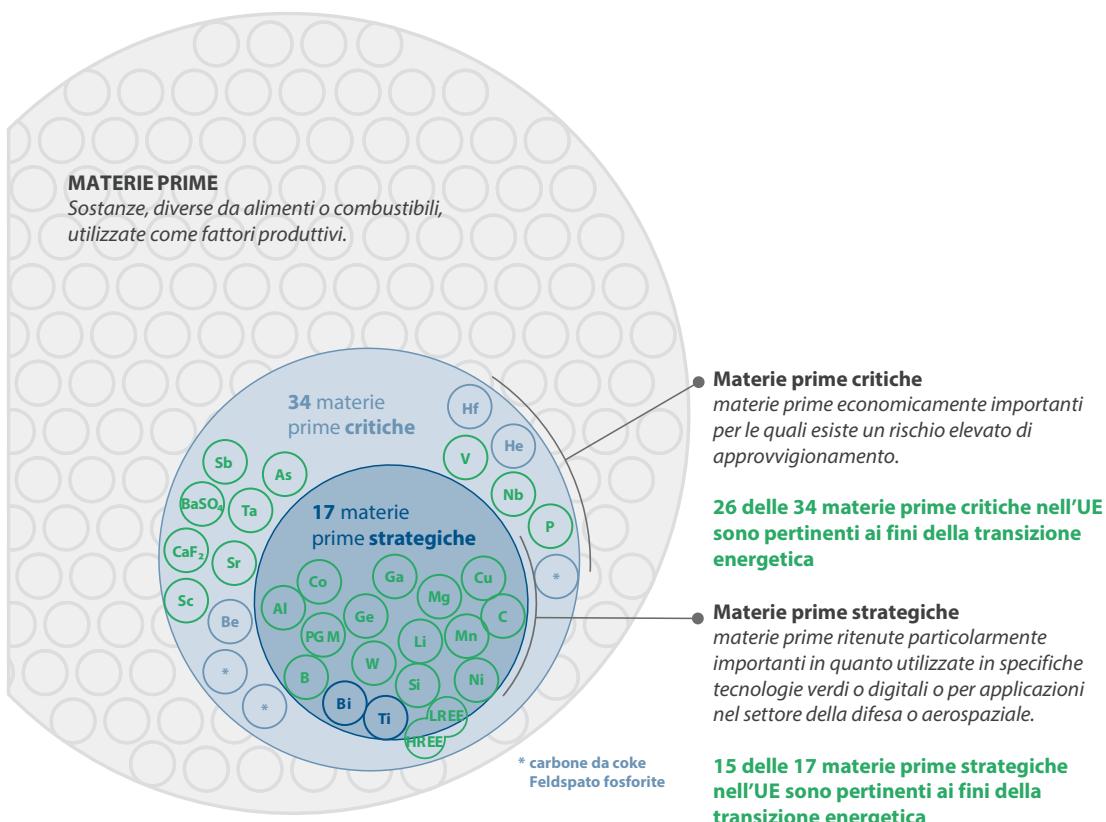
Constatazioni e raccomandazioni della Corte

06 Per garantire l'approvvigionamento sicuro di materie prime critiche, l'UE mira a diversificare le importazioni, aumentare la produzione nazionale e gestire le risorse in modo più sostenibile, ma ha difficoltà a superare le sfide poste da tali obiettivi. Sebbene il regolamento sulle materie prime critiche stabilisca un percorso strategico, i valori-obiettivo perseguiti non sono giustificati e i dati sottostanti non sono solidi. Gli sforzi di diversificazione delle importazioni devono ancora produrre risultati tangibili e le strozzature ostacolano i progressi nella produzione e nel riciclaggio a livello nazionale. Sebbene i progetti strategici possano beneficiare di autorizzazioni più rapide e di una maggiore visibilità, molti di essi avranno difficoltà a conseguire l'obiettivo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE entro il 2030.

La politica dell'UE sulle materie prime definisce un percorso strategico, ma poggia su basi incomplete

07 L'UE utilizza elenchi per individuare le materie prime essenziali. Il primo elenco di materie prime critiche, definite economicamente importanti e soggette a rischi di approvvigionamento significativi, è stato pubblicato nel 2011, seguito poi da altri cinque elenchi. Inoltre, nel 2024 la proposta di regolamento sulle materie prime critiche ha introdotto un elenco di 17 materie prime strategiche. Si tratta di un sottoinsieme di materie prime critiche (*figura 2*) particolarmente importanti per la domanda futura in settori strategici, compreso quello delle energie rinnovabili. La Corte ha rilevato che tali elenchi sono strumenti utili per definire le priorità e che le informazioni sulla domanda e sull'offerta su cui si basano sono migliorate nel corso degli anni. Tuttavia, vi sono lacune nei dati commerciali utilizzati per stilare gli elenchi dei materiali critici e strategici, nonché problemi inerenti alla metodologia e alle proiezioni della domanda in relazione ai materiali strategici. Tali debolezze riducono l'affidabilità di entrambi gli elenchi (paragrafi [25-30](#)).

Figura 2 | Grafico a cascata delle materie prime



Nota: esistono due tipi di elementi delle terre rare classificati come materie prime critiche a parte: elementi delle terre rare leggere ed elementi delle terre rare pesanti. Alcuni elementi di entrambi i gruppi sono combinati in un unico tipo di materia prima strategica denominata “elementi delle terre rare per magneti permanenti”.

Fonte: Corte dei conti europea.

08 I valori-obiettivo stabiliti nel regolamento definiscono il cammino da seguire per gli Stati membri e per l'industria, ma non sono vincolanti, riguardano solo le materie prime strategiche e mancano di giustificazione. Inoltre, non vi è una metodologia che consenta di ponderare il contributo di ciascun materiale al conseguimento dei valori-obiettivo. Non è altresì chiaro in che modo detti materiali contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della normativa in materia di energie rinnovabili e del regolamento sull'industria a zero emissioni nette dell'UE (paragrafi 31-34).

09 Benché finanziamenti dell'UE da assegnare a iniziative connesse alle materie prime critiche siano disponibili, sono distribuiti in maniera frammentata tra diversi programmi, strumenti e direzioni generali della Commissione. Quest'ultima non monitora i risultati ottenuti mediante tali finanziamenti e non ne ha valutato gli effetti sull'approvvigionamento dell'UE. Finora, il ricorso ai finanziamenti UE per sostenere progetti in paesi non-UE è stato limitato (paragrafi 35-38).



Raccomandazione 1

Rafforzare le basi della politica dell'UE in materia di materie prime

La Commissione dovrebbe:

- a) migliorare l'affidabilità degli elenchi delle materie prime critiche e strategiche, migliorando la granularità dei dati commerciali, nonché perfezionando la metodologia e le proiezioni della domanda di materie prime strategiche;
- b) far sì che i valori-obiettivo futuri in materia di materie prime siano adeguatamente giustificati e chiarire in che modo contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della normativa in materia di energie rinnovabili e del regolamento sull'industria a zero emissioni nette dell'UE;
- c) elaborare una metodologia chiara che consenta di ponderare il contributo di ciascuna materia prima al conseguimento dei valori-obiettivo al riguardo.
- d) monitorare i finanziamenti dell'UE destinati a progetti e iniziative relativi alle materie prime critiche e valutarne gli effetti sull'approvvigionamento dell'UE.

Termine di attuazione: 2027

Gli sforzi di diversificazione delle importazioni devono ancora produrre risultati tangibili

- 10** Attualmente, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di materie prime da paesi non-UE. La normativa sulle materie prime critiche impone agli Stati membri di garantire che, entro il 2030, non più del 65 % di ognuna delle 17 materie prime strategiche provenga da un unico paese non-UE. Relativamente alla fase di trasformazione, quattro materie prime strategiche pertinenti per la transizione energetica (litio, magnesio, gallio ed elementi delle terre rare) superano attualmente tale soglia. Relativamente all'estrazione, oltre il 65 % dell'approvvigionamento di boro dell'UE proviene da un paese non-UE (paragrafi [39-40](#)).
- 11** Negli ultimi anni l'UE ha intensificato le proprie attività esterne relative alle materie prime critiche, anche attraverso accordi di libero scambio. Tuttavia, non è chiaro in che misura questi abbiano portato a un rafforzamento dell'approvvigionamento, in quanto al momento attuale non sono disponibili informazioni quantificate. Al contempo, le distorsioni degli scambi e le crisi geopolitiche compromettono la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE (paragrafi [42-48](#)).

12 La Corte ha riscontrato che altri sforzi di diversificazione delle importazioni, come i partenariati strategici e le tabelle di marcia con i paesi non-UE, migliorano la cooperazione, ma contribuiscono in misura esigua alla sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime critiche. La Commissione, pur monitorando i progressi compiuti nell'attuazione in generale, non segue gli effetti di tali iniziative sull'approvvigionamento. La mancata produzione di risultati tangibili dipende in parte dalla mancanza di tabelle di marcia o da ritardi nella loro attuazione nonché dall'assenza di progetti specifici correlati finalizzati ad approvvigionare l'UE di materie prime (paragrafi [49-53](#)).



Raccomandazione 2

Far sì che gli sforzi volti a diversificare le importazioni conducano a un approvvigionamento più sicuro di materie prime critiche

La Commissione dovrebbe:

- a) analizzare l'impatto degli accordi commerciali dell'UE contenenti disposizioni relative alle materie prime critiche, al fine di determinare se tali accordi conducano a un approvvigionamento più sicuro di materie prime critiche all'UE e, su questa base, migliorare gli accordi futuri;
- b) valutare periodicamente i partenariati strategici per determinare il contributo che apportano all'approvvigionamento di materie prime critiche all'UE e individuare le iniziative di successo che possono essere replicate al fine di sostenere meglio l'attuazione di tutti questi partenariati.

Termine di attuazione: 2026

Strozzature di natura finanziaria, giuridica e amministrativa ostacolano i progressi nella produzione nazionale

13 La produzione di materie prime critiche richiede le fasi di esplorazione, estrazione e trasformazione, che avvengono solo su scala limitata nell'UE. Il regolamento sulle materie prime critiche fissa un valore-obiettivo non vincolante: far sì che la produzione interna di materiali strategici raggiunga il 10 % in termini di estrazione e il 40 % in termini di trasformazione. La Corte ha riscontrato che le strozzature di natura finanziaria, giuridica e amministrativa ostacolano i progressi in questo settore.

14 L'esplorazione di giacimenti nell'UE resta sottosviluppata. Gli sforzi intesi a migliorare l'"esplorazione generale", ossia l'attività volta a determinare se esistano risorse sfruttabili, sono appena iniziati, in particolare attraverso [EuroGeoSurveys](#) e programmi nazionali di esplorazione. La prospezione mineraria mirata, più concentrata e avanzata, rappresenta un'impresa ad alto rischio e con un basso tasso di successo (paragrafi [57-60](#)).

15 Le materie prime critiche sono per lo più trasformate al di fuori dell'UE. All'interno dell'UE, il processo di trasformazione risente della mancanza di tecnologia e della diminuzione del numero delle strutture. Nel 2025 la Commissione ha avviato una serie di attività per rafforzare la competitività di un'ampia gamma di settori e affrontare gli elevati costi dell'energia. È troppo presto per valutare in che modo o misura tali iniziative contribuiranno a migliorare la situazione della fase di trasformazione delle materie prime critiche nell'UE (paragrafi [61-64](#)).

16 I governi degli Stati membri e le banche pubbliche europee intendono investire maggiormente nel settore. Tuttavia, le attività di esplorazione, estrazione e trasformazione nell'UE incontrano attualmente notevoli difficoltà nell'ottenere finanziamenti. Per agevolare gli investimenti, la Commissione si è impegnata a includere criteri di finanziamento sostenibili per l'estrazione e la trasformazione nella tassonomia dell'UE entro la fine del 2021, ma finora non ha presentato alcuna proposta (paragrafi [65-69](#)).

17 Le lunghe e complesse procedure di rilascio delle autorizzazioni rappresentano ancora una pesante strozzatura, che ritarda l'avvio dei progetti minerari dell'UE. Oltre agli ostacoli amministrativi, anche considerazioni ambientali e sociali incidono sul tempo necessario per tali procedure. La Commissione ha chiarito le condizioni di estrazione nelle zone Natura 2000, ma non lo ha fatto in relazione alla direttiva quadro sulle acque. Ha inoltre iniziato ad affrontare l'ostacolo delle autorizzazioni nel regolamento sulle materie prime critiche, principalmente mediante soluzioni di sportello unico (paragrafi [70-75](#)).



Raccomandazione 3

Affrontare le strozzature di natura finanziaria che ostacolano i progressi nella produzione di materie prime critiche nell'UE

La Commissione dovrebbe svolgere una consultazione per elaborare raccomandazioni basate su dati concreti al fine di agevolare gli investimenti nell'esplorazione, nell'estrazione e nella trasformazione di materie prime critiche e prendere in considerazione azioni strategiche pertinenti.

Termine di attuazione: 2027

Il potenziale della gestione sostenibile delle risorse non è sfruttato appieno

- 18** Una gestione sostenibile delle risorse può ridurre la domanda dell'UE di materie prime critiche attraverso la circolarità, la sostituzione e l'efficienza delle risorse. Il regolamento sulle materie prime critiche rappresenta un passo fondamentale nel migliorare la circolarità di tali materiali e integra la legislazione esistente. Fissa un valore-obiettivo non vincolante secondo cui almeno il 25 % delle materie prime strategiche dell'UE dovrebbe provenire da fonti riciclate entro il 2030 e introduce piani nazionali di circolarità.
- 19** Tuttavia, il potenziale della gestione delle risorse di ridurre il fabbisogno dell'UE di materie prime critiche primarie (ossia di risorse estratte direttamente dalla natura) non è sfruttato appieno. Ad esempio, il [regolamento sull'industria a zero emissioni nette](#), che si concentra sull'aumento della capacità di produzione dell'UE di tecnologie a zero emissioni nette, non contempla la sostituzione dei materiali. È probabile che il ritardo nell'adozione degli atti di esecuzione della Commissione determini il rinvio dell'elaborazione e dell'attuazione dei piani nazionali di circolarità. Inoltre, la maggior parte degli obiettivi di riciclaggio dell'UE non incentiva il riciclaggio dei singoli materiali né incoraggia l'adozione di materiali riciclati (paragrafi [78-86](#)).
- 20** Oltre a ciò, gli ostacoli al mercato quali gli elevati costi di trasformazione, la limitata disponibilità di materiali e le questioni tecnologiche continuano a inficiare la competitività del settore del riciclaggio dell'UE. Sebbene il riciclaggio sia già economicamente sostenibile per alcune materie prime critiche, esso è ancora poco sviluppato laddove le quantità utilizzate sono inferiori. La recente normativa è intesa a migliorare ulteriormente la riciclabilità delle materie prime critiche attraverso l'imposizione di requisiti di etichettatura e la promozione della circolarità già nella fase di concezione dei prodotti. Permangono altresì ostacoli normativi (ad esempio quelli che incidono sul commercio dei rifiuti) e di mercato, che limitano la redditività commerciale delle operazioni di riciclaggio (paragrafi [87-90](#)).

Raccomandazione 4

Utilizzare meglio la gestione sostenibile delle risorse per ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche primarie

La Commissione dovrebbe:

- a) in sede di riesame del regolamento sull'industria a zero emissioni nette, considerare di includere nell'ambito di applicazione la sostituzione delle materie prime critiche, in particolare promuovendo l'innovazione nella concezione dei prodotti;
- b) nella normativa pertinente prendere in considerazione, ove tecnicamente fattibile, l'introduzione di valori-obiettivo di riciclaggio vincolanti per le singole materie prime critiche nonché di valori-obiettivo realistici di raccolta e recupero per i rifiuti contenenti materie prime critiche;
- c) migliorare la sostenibilità commerciale delle operazioni di riciclaggio delle materie prime critiche, sia agevolando ulteriormente le importazioni nell'UE che i movimenti di rifiuti contenenti materie prime critiche all'interno dell'UE.

Termine di attuazione: 2029

Lo status di “progetto strategico dell’UE” può apportare benefici, ma molti progetti avranno difficoltà a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento dell’UE entro il 2030

- 21** I nuovi progetti strategici introdotti dal regolamento sulle materie prime critiche potrebbero migliorare l'estrazione, la trasformazione e il riciclaggio all'interno dell'UE. I progetti designati come strategici possono beneficiare di autorizzazioni più rapide e di una maggiore visibilità. Tuttavia, diversi fattori riducono il valore aggiunto di tale strumento. In primo luogo, i ricorsi contro il rilascio delle autorizzazioni potrebbero comunque causare ritardi. In secondo luogo, il regolamento non prevede alcun finanziamento UE per i progetti strategici. In terzo luogo, a partire dal novembre 2025, la Commissione ha pubblicato due soli inviti a presentare proposte per questi progetti (uno nel maggio 2024 e l'altro nel settembre 2025), sebbene il regolamento disponga l'organizzazione di almeno quattro inviti aperti ogni anno, a partire dal 2025. Inoltre, i progetti strategici si concentrano solo sulle materie prime strategiche e non su tutte le materie prime critiche. Ciò significa che i progetti che coinvolgono altri materiali essenziali per la transizione energetica non possono essere riconosciuti come strategici (paragrafi [91-99](#)).

22 Molti progetti avranno difficoltà a garantire all'UE un approvvigionamento sicuro entro il 2030, in particolare quelli che si trovano nelle fasi iniziali dello sviluppo o che non si basano su accordi di acquisto dei prodotti del progetto con clienti aventi sede nell'UE. Con l'avvicinarsi del 2030, contribuire agli obiettivi fissati per questo orizzonte temporale diventerà sempre più difficile per i progetti futuri (paragrafi [100-104](#)).



Raccomandazione 5

Aumentare il valore aggiunto dei progetti strategici dell'UE

Nell'ambito della valutazione del regolamento sulle materie prime critiche prevista per il 2029, la Commissione dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di estendere l'ammissibilità ai progetti strategici a un maggior numero di materie prime critiche pertinenti per la transizione energetica, attribuendo al contempo priorità ai progetti che si basano su accordi di acquisto con clienti aventi sede nell'UE e consentendo la selezione di progetti con tempi di attuazione più lunghi.

Termine di attuazione: 2029

Le osservazioni della Corte in dettaglio

La politica dell’UE sulle materie prime definisce un percorso strategico, ma poggia su basi incomplete

23 In questa parte della relazione, la Corte valuta se la politica dell’UE in materia di materie prime critiche si fondi su solide basi. In linea con i [principi dell’UE per legiferare meglio](#), l’elaborazione delle politiche dovrebbe basarsi su dati e motivazioni solidi.

24 Al fine di contribuire a garantire un approvvigionamento sicuro di materie prime critiche, la Corte ha valutato:

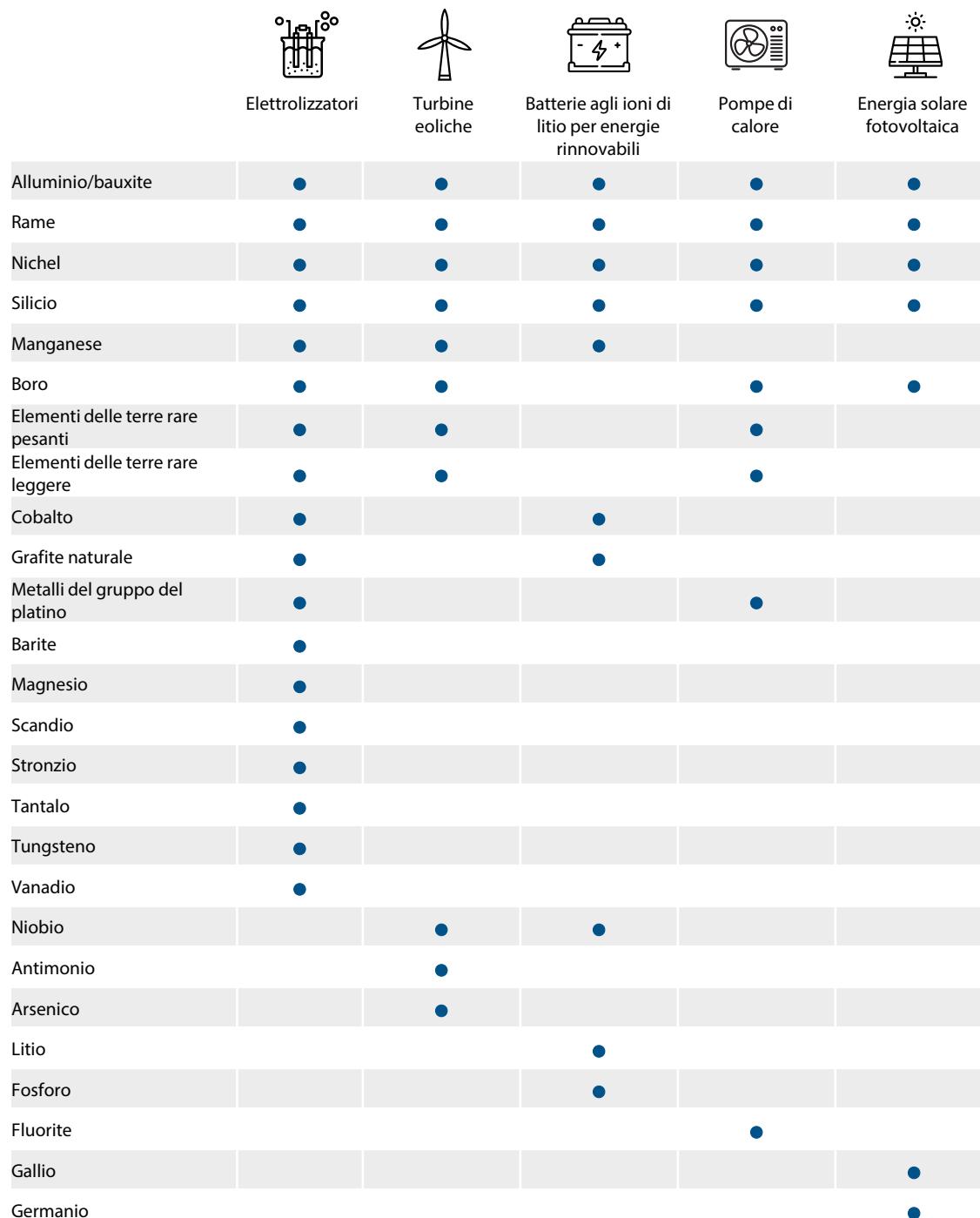
- in che modo la Commissione ha scelto le materie prime su cui concentrarsi,
- se i valori-obiettivo fissati siano adeguati,
- se la Commissione possa dimostrare gli effetti dei finanziamenti dell’UE sull’approvvigionamento di materie prime critiche.

Gli elenchi dell'UE individuano le materie prime, ma i dati, le proiezioni e la metodologia sottostanti presentano carenze

- 25** In risposta alle crescenti preoccupazioni circa le interruzioni dell'approvvigionamento, nel 2011 la Commissione ha avviato la propria prima valutazione delle criticità al fine di individuare le materie prime critiche economicamente importanti ed esposte a notevoli rischi di approvvigionamento¹. L'elenco più recente, risalente al 2023, è integrato nel [regolamento sulle materie prime critiche](#). Dei 34 materiali critici individuati dalla Commissione, 26 sono necessari per le principali tecnologie di energia da fonti rinnovabili ([figura 3](#)).

¹ https://rmis.jrc.ec.europa.eu/uploads/crm-report-on-critical-raw-materials_en.pdf.

Figura 3 | Le materie prime critiche sono necessarie per le tecnologie di energia da fonti rinnovabili



Fonte: JRC, *Supply chain analysis and material demand forecast in strategic technologies and sectors in the EU – A foresight study*, 2023.

- 26** Il regolamento ha inoltre introdotto 17 materie prime strategiche, che sono un sottoinsieme delle materie prime critiche. Tali materiali sono considerati essenziali per le tecnologie strategiche utilizzate dai settori verde, digitale, aerospaziale e della difesa dell'UE. L'UE fa riferimento ad entrambi gli elenchi per concentrare l'attenzione sui materiali fondamentali necessari per l'economia europea. La Corte ha riscontrato che tali elenchi sono strumenti utili per definire le priorità e contribuire a orientare la pianificazione strategica per la transizione energetica.
- 27** La Corte ha analizzato la metodologia utilizzata dalla Commissione per selezionare le materie prime critiche e strategiche e ha verificato se si basi su dati affidabili. Le risultanze del lavoro svolto dalla Corte, presentate nella *tabella 1*, mostrano le principali differenze tra gli elenchi dei materiali critici e strategici, evidenziando al contempo anche le lacune nell'individuazione di tali materiali.

Tabella 1 | Materie prime critiche vs materie prime strategiche: differenze e lacune principali

	Materie prime critiche	Materie prime strategiche
Definizione	Materie prime economicamente importanti per l'UE con un elevato rischio di approvvigionamento.	Un sottoinsieme di materie prime critiche, essenziale per le tecnologie e i settori strategici.
Implicazioni politiche	Minore priorità politica (ad esempio, sogrette a autorizzazione standard).	Priorità politica più elevata con norme specifiche (ad esempio, autorizzazioni più rapide, assegnazione dello status di progetto strategico, misure mirate per la catena di approvvigionamento).
Orientamento e copertura temporali	Concetto retrospettivo, basato sui rischi storici di approvvigionamento, sull'attuale importanza economica e sui dati di mercato esistenti.	Concetto prospettico, basato sulla pertinenza ai fini delle tecnologie strategiche e sulla crescita prevista della domanda.
Metodologia	Metodologia solida e trasparente, migliorata dal 2011.	Nessuna metodologia adeguatamente definita; il regolamento sulle materie prime critiche delinea un approccio generale per la selezione delle materie prime strategiche, ma non definisce in che modo i diversi criteri di selezione debbano essere ponderati e classificati in ordine di priorità.
Trasparenza	Analisi approfondita e periodica sostenuta da esperti esterni, i cui risultati sono pubblicati in uno studio completo.	La valutazione della Commissione non è trasparente, in quanto i risultati ottenuti (a parte l'elenco delle materie prime strategiche) non sono stati pubblicati.
Completezza delle fonti di dati e delle proiezioni	Altri materiali utilizzati in ciascuna analisi dal 2011 (allegato II). La qualità complessiva dei dati è migliorata, in particolare la granularità dei dati relativi alla produzione, ma permangono lacune, in particolare per quanto riguarda le materie prime riciclate (allegato III) e il commercio (allegato IV).	Le attuali proiezioni della domanda non consentono di distinguere tra la domanda dell'UE di materie prime e di materie prime critiche già incorporate in componenti importati nell'UE. Non sono state elaborate proiezioni riguardo alla domanda relativa ad alcune tecnologie di energia da fonti rinnovabili (quali quella geotermica e idroelettrica) e alle reti elettriche. La Commissione utilizza approssimazioni anziché dati in tempo reale in relazione ai requisiti delle materie prime ai sensi del regolamento sulle materie prime critiche.
Tempestività dei dati	Dati obsoleti (ad esempio, valutazione del 2023 con dati del periodo 2016-2020).	Dati obsoleti (ad esempio, valutazione del 2023 con dati del periodo 2016-2020)
	 quadro positivo	 quadro disomogeneo
		 carenze significative individuate

Fonte: analisi della Corte dei conti europea.

- 28** La Corte ha inoltre confrontato gli elenchi dell’UE con elenchi analoghi pubblicati da Australia, India, Giappone, Corea del Sud, Regno Unito e Stati Uniti. Tutti i materiali identificati dall’UE come pertinenti per le tecnologie di energia da fonti rinnovabili figuravano in almeno uno di questi elenchi (*allegato V*). Tuttavia, il tellurio e l’indio, considerati altamente critici per la transizione energetica², sono in particolare assenti dagli attuali elenchi dell’UE, nonostante figurino rispettivamente negli elenchi di cinque e sei paesi analizzati.
- 29** Come riconosciuto nello studio di valutazione della criticità³ e confermato dall’analisi della Corte illustrata nella *tabella 1*, i problemi con i dati riducono l’affidabilità del processo di selezione delle materie prime critiche. Nel caso delle materie prime strategiche, le questioni relative ai dati e alle proiezioni, associate a carenze metodologiche, acutizzano il medesimo problema. Nel complesso, le debolezze individuate compromettono l’affidabilità di entrambi gli elenchi.
- 30** La Corte ha inoltre valutato le nuove disposizioni in materia di monitoraggio contenute nel regolamento sulle materie prime critiche (*allegato VI*), constatando che sono potenzialmente in grado di migliorare la disponibilità dei dati. Tuttavia, tali disposizioni non affrontano i problemi relativi ai dati commerciali né ovviano alle limitazioni esistenti in termini di proiezioni della domanda, il che significa che non tutte le tecnologie rinnovabili e le esigenze di produzione sono coperte.

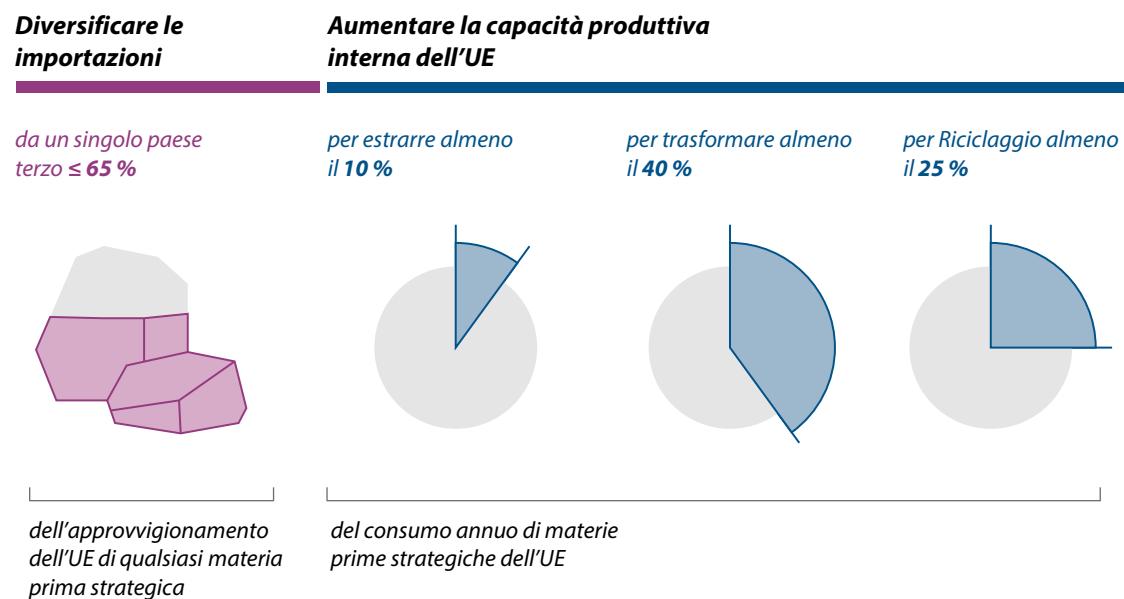
I valori-obiettivo relativi alle materie prime strategiche indicano una direzione, ma mancano di giustificazione

- 31** Il regolamento sulle materie prime critiche fissa valori-obiettivo non vincolanti per il 2030 (denominati “parametri di riferimento” nel testo) per l’ estrazione, la trasformazione, il riciclaggio e la diversificazione delle importazioni di materie prime strategiche (*figura 4*). Non vi sono valori-obiettivo per quei materiali critici non classificati come strategici. Dai colloqui con i portatori di interessi del settore e dall’indagine tramite questionario inviata dalla Corte a tutti gli Stati membri, emerge che tali valori-obiettivo sono ampiamente accolti con favore finché rimangono non vincolanti.

² IRENA, *Constructing a ranking of critical materials for the global energy transition*.

³ *Study on the critical raw materials for the EU 2023 – Final report*, capitolo 3.4 “Limitations of the criticality assessments”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea.

Figura 4 | I valori-obiettivo, non vincolanti, sono stabiliti solo per le materie prime strategiche



Fonte: Corte dei conti europea.

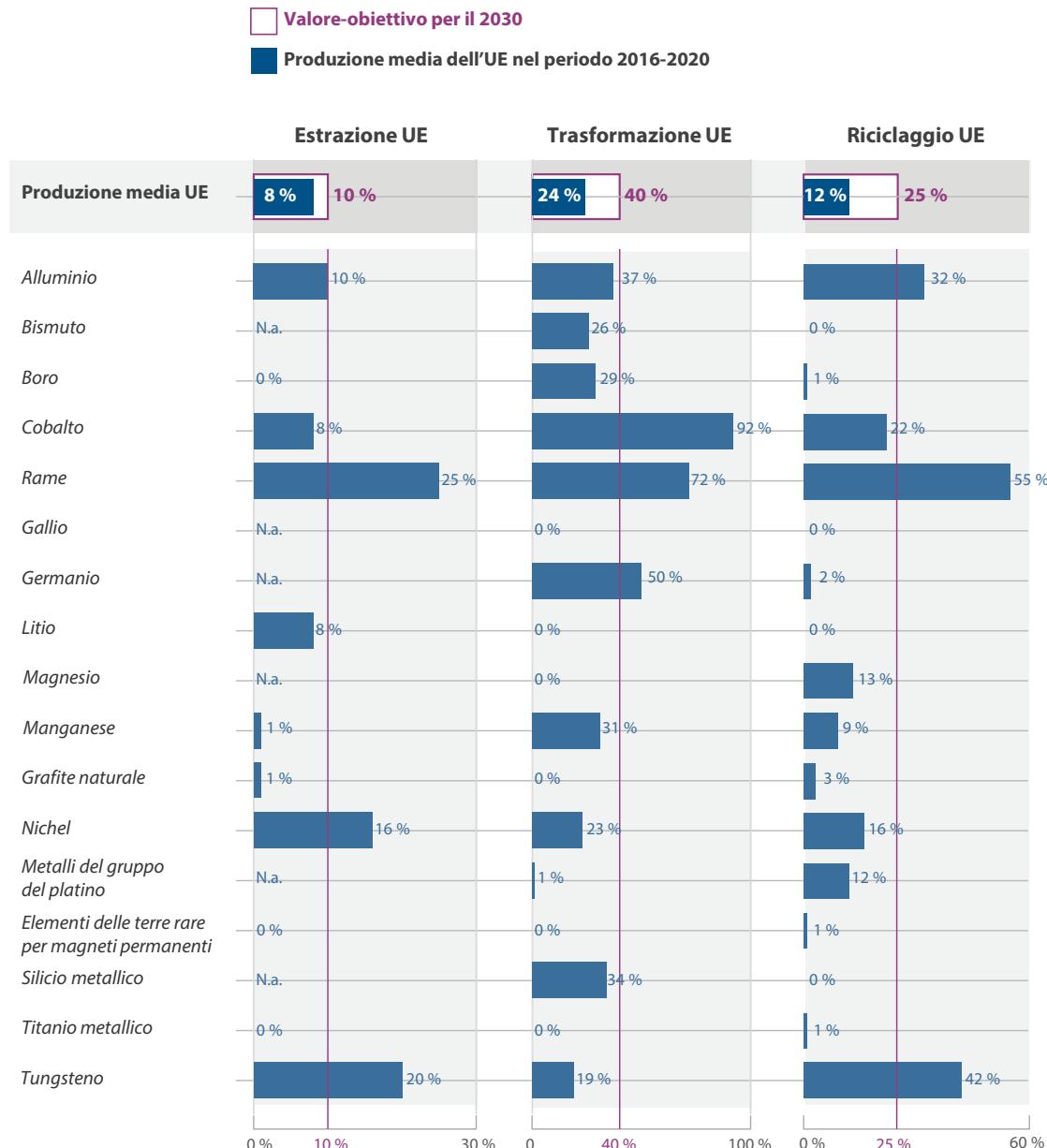
32 La Corte ha valutato in che modo sono stati determinati i valori-obiettivo e ha rilevato che:

- non vi è alcuna giustificazione del modo in cui sono stati stabiliti i valori-obiettivo di diversificazione, estrazione, trasformazione e riciclaggio proposti dalla Commissione, né nel regolamento sulle materie prime critiche, né nella **valutazione d'impatto** del 2023 né in qualsiasi altro documento pubblico o interno della Commissione;
- non vi sono indicazioni su come o in che misura il conseguimento dei valori-obiettivo contribuisca agli obiettivi dell'UE in materia di energie rinnovabili, né sul modo in cui si colleghino al **regolamento sull'industria a zero emissioni nette**;
- le informazioni disponibili al momento di stabilire i valori-obiettivo erano limitate da lacune nei dati e dall'obsolescenza di questi ultimi (**tabella 1**).

33 Inoltre, ciascuno degli obiettivi per il 2030 in materia di estrazione, trasformazione e riciclaggio è un valore-obiettivo aggregato per tutte le materie prime strategiche contemplate. Ciò ne riduce l'utilità generale, in quanto possono essere conseguiti senza che siano necessariamente realizzati miglioramenti per i singoli materiali. Inoltre, non esiste una metodologia per ponderare il contributo di ciascuna materia prima strategica a tale conseguimento.

34 Dall'analisi della Corte emerge che la logica alla base della definizione di tali valori-obiettivo non è chiara. La Corte ha riscontrato che uno di questi valori-obiettivo non era molto superiore al valore di partenza. Ha stimato che, al momento della fissazione dei valori-obiettivo, la capacità di estrazione interna media dell'UE per tutte le materie prime strategiche copriva già circa il 8 % del consumo annuo dell'UE, il che si avvicina al valore-obiettivo del 10 %. Tuttavia, per molti materiali singoli, come la grafite naturale o gli elementi delle terre rare, l'UE è lungi dal raggiungere il livello-obiettivo. Per quanto riguarda il riciclaggio, la Corte ha stimato che, al momento della fissazione del valore-obiettivo, la relativa capacità si aggirava intorno al 12 %, ossia a metà strada verso il conseguimento del valore-obiettivo del 25 %. Per quanto riguarda la trasformazione, la Corte ha stimato che la relativa capacità si aggirasse intorno al 24 %, percentuale anch'essa ben lontano dal valore-obiettivo del 40 % (*figura 5*).

Figura 5 | Capacità produttiva media dell’UE e progressi verso il conseguimento dei valori-obiettivo per il 2030



“N.a.” indica che non esiste una fase di questo tipo o che la valutazione in quella fase non sarebbe significativa, secondo la Commissione. I rispettivi materiali sono stati pertanto esclusi dal calcolo della Corte.

Nota: la capacità produttiva media dell’UE corrisponde alla quantità tipica di una materia prima specifica che l’UE può produrre annualmente, in media, utilizzando gli impianti e le risorse industriali esistenti.

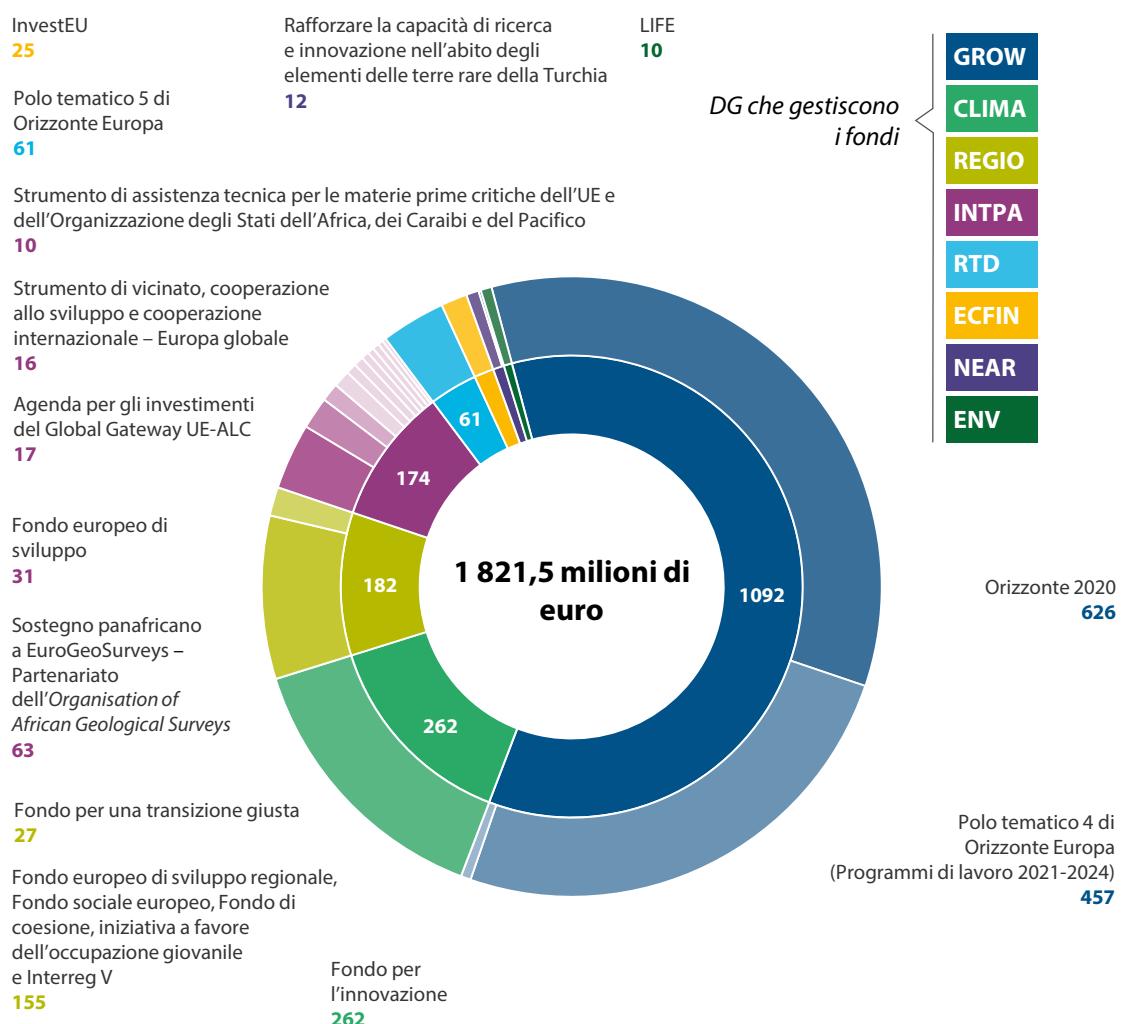
Fonte: analisi della Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni della Commissione.

L'effetto dei finanziamenti UE sull'approvvigionamento di materie prime critiche non è chiaro

35 Le azioni connesse all'attuazione della politica dell'UE in materia di materie prime sono finanziate a titolo di vari programmi dell'UE che, in particolare, sostengono la diversificazione delle importazioni, rafforzano il riciclaggio e promuovono la ricerca e l'innovazione. Secondo i dati della Commissione, oltre 1,8 miliardi di euro sono stati stanziati per iniziative relative alle materie prime critiche nei periodi 2014-2020 e 2021-2027. I contributi più significativi provengono da Orizzonte 2020 e da Orizzonte Europa, seguiti dai fondi per l'innovazione, la coesione e lo sviluppo ([figura 6](#)).

Figura 6 | I finanziamenti UE per le materie prime critiche e la loro gestione sono frammentati (2014-2027)

(milioni di euro)



Nota: la tabella illustra gli impegni o i pagamenti ed esclude i prestiti e le garanzie. Nel caso in cui fossero disponibili entrambi i dati, sono stati presi in considerazione gli importi connessi più elevati.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione.

- 36** Le informazioni sulle iniziative e sui progetti relativi alle materie prime critiche finanziate dall'UE sono distribuite in maniera frammentata tra più direzioni generali della Commissione. La Corte ha riscontrato che non è possibile tracciare adeguatamente i risultati e che la Commissione non ha analizzato gli effetti delle iniziative sull'approvvigionamento dell'UE, in quanto il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 non definisce le materie prime critiche come una priorità. Ad esempio, i finanziamenti UE sono stati utilizzati per progetti riguardanti l'uso sostenibile delle materie prime, tra cui il trattamento dei rifiuti, i **materiali avanzati** e la sostituzione. La Commissione non è tuttavia in grado di dimostrare gli effetti prodotti da tale finanziamento.

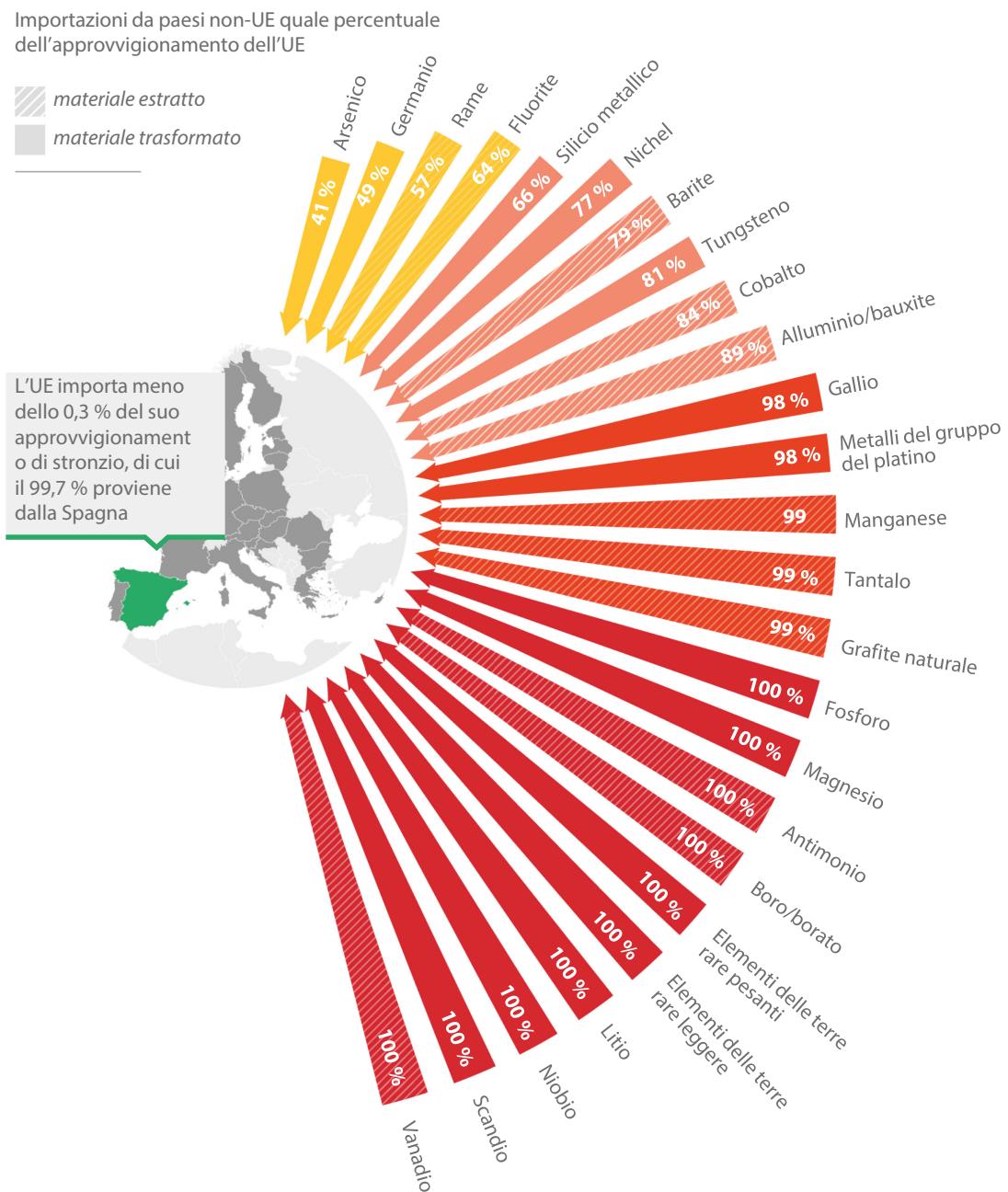
- 37** Inoltre, il piano d'azione del 2020 menziona specificamente le fonti da utilizzare per la sua attuazione, vale a dire Orizzonte Europa e il fondo europeo di sviluppo regionale. La Commissione può dimostrare di aver utilizzato tali fondi per sostenere progetti nell'ambito del piano d'azione, ma non può far altrettanto circa gli effetti di tali finanziamenti sull'approvvigionamento di materie prime critiche.
- 38** Inoltre, il piano d'azione del 2020 raccomandava alla Commissione, agli Stati membri e ad altri portatori di interessi di sviluppare un meccanismo di finanziamento per i progetti relativi alle materie prime critiche che si svolgono al di fuori dell'UE. Tuttavia, nel giugno 2025 la Commissione ha riconosciuto che l'uso dei finanziamenti UE per sostenere tali progetti rimane relativamente limitato e non è in grado di indicare in che misura tali fonti mobiliteranno efficacemente gli investimenti privati⁴.

Gli sforzi di diversificazione delle importazioni devono ancora produrre risultati tangibili

- 39** Per la maggior parte delle materie prime critiche, comprese le 26 pertinenti ai fini della transizione energetica, l'UE dipende dalle importazioni da paesi non-UE. Per dieci di questi materiali, l'UE dipende interamente dalle importazioni (*figura 7*).

⁴ Risposta della DG INTPA a un questionario della Corte dei conti europea, 2 giugno 2025.

Figura 7 | L'UE dipende fortemente dalle importazioni di materie prime critiche

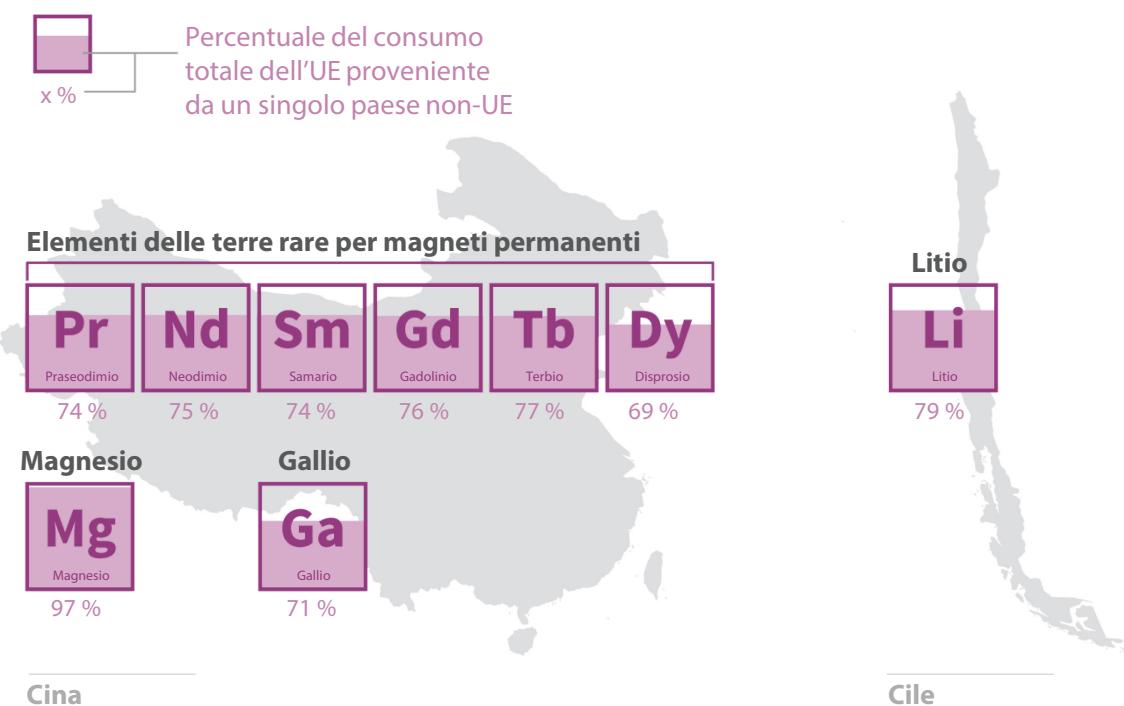


Note: la dipendenza dalle importazioni corrisponde alla percentuale di materie prime critiche fornite da paesi non-UE, indicativa della dipendenza dell'UE dalle importazioni per soddisfare la domanda. Valori più elevati riflettono una maggiore vulnerabilità alle perturbazioni dell'approvvigionamento esterno.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni della Commissione (2016-2020).

40 Al fine di ridurre i rischi connessi a tale dipendenza, il regolamento sulle materie prime critiche fissa un valore-obiettivo non vincolante in virtù del quale, entro il 2030, non più del 65 % di ciascuna materia prima strategica può provenire da un unico paese non-UE, sia esso non trasformato o in qualsiasi fase della trasformazione. In fase di estrazione (ossia, per le materie prime strategiche non trasformate) esiste attualmente una dipendenza dell'UE superiore al 65 % per il boro (dalla Turchia, pari al 99 %). In fase di trasformazione, ciò vale per quattro materiali strategici pertinenti ai fini della transizione energetica: litio (dal Cile), magnesio, gallio ed elementi delle terre rare (tutti dalla Cina) ([figura 8](#)).

Figura 8 | Materie prime strategiche trasformate dell'UE per le quali la dipendenza da singoli paesi supera il 65 %



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della DG GROW, gennaio 2025.

41 Per ovviare alla dipendenza dell'UE da altri paesi è necessario profondere sforzi significativi, il che include cooperare con i paesi non-UE. La Corte ha pertanto valutato se i principali tipi di meccanismi di cooperazione dell'UE con i paesi non-UE abbiano mostrato risultati tangibili e condotto a una maggiore diversificazione delle importazioni di materie prime critiche. Ha esaminato:

- le attività connesse al libero scambio e altre attività esterne dell'UE;
- i partenariati strategici con paesi non appartenenti all'UE.

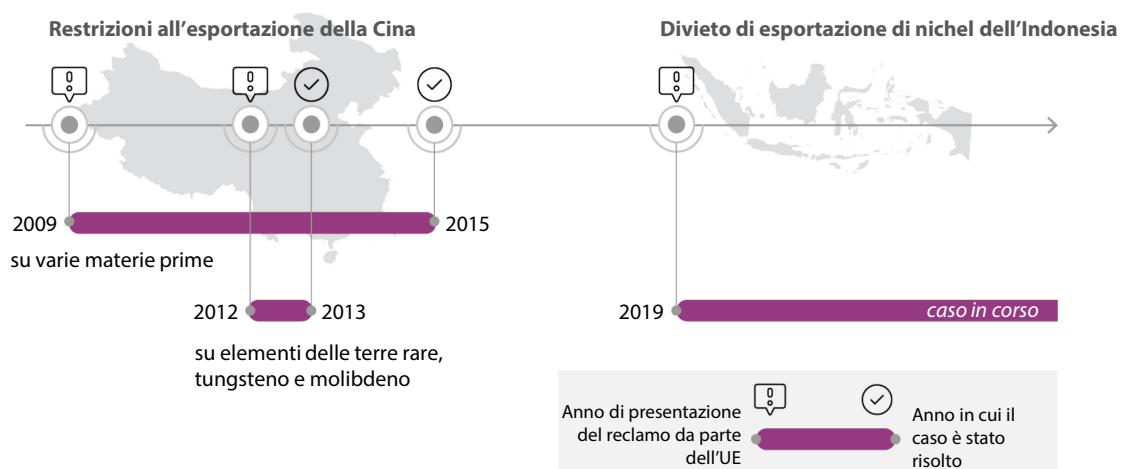
Le distorsioni degli scambi limitano l'accesso alle materie prime critiche, mentre gli effetti delle attività esterne dell'UE sull'approvvigionamento non possono essere determinati

- 42** La domanda di materie prime critiche dell'UE continuerà a essere ampiamente soddisfatta dalle importazioni nel breve, medio e lungo termine. Gli accordi di libero scambio e le altre attività esterne dell'UE, che consentono l'accesso a questi materiali provenienti da paesi non-UE ricchi di risorse, sono quindi fondamentali per l'approvvigionamento dell'UE. Il piano d'azione del 2020 ha rilevato che l'UE dovrebbe rafforzare l'uso degli strumenti di politica commerciale dell'UE e operare con i partner internazionali per garantire che il commercio sia privo di distorsioni

Le distorsioni commerciali e le sfide geopolitiche riducono l'accesso dell'UE alle materie prime critiche

- 43** Gli sforzi profusi dall'UE in relazione agli accordi di libero scambio e alle altre attività esterne sono particolarmente importanti nel contesto di un panorama commerciale globale diventato sempre più problematico e di tensioni geopolitiche che incidono sull'accesso dell'UE alle materie prime critiche. Il libero scambio di questi materiali è stato più volte distorto da restrizioni all'esportazione (ad esempio, divieti di esportazione), il che ha messo a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE. L'UE ha contestato tali restrizioni a livello bilaterale e ha presentato reclami all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), cfr. [figura 9](#).

Figura 9 | Restrizioni all'esportazione e risposte dell'UE



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni dell'OMC e della DG TRADE.

- 44** Nell'aprile 2025 la Cina ha inserito sette elementi delle terre rare in un [elenco di controllo delle esportazioni](#), rendendoli soggetti a licenze e, pertanto, rallentandone l'esportazione. Questi materiali svolgono un ruolo fondamentale nella fabbricazione di magneti permanenti (ossia magneti che non richiedono campi o correnti esterni), utilizzati nelle turbine eoliche e molti altri settori industriali. La Commissione ha tenuto contatti bilaterali con le autorità cinesi sin dal principio. Nel giugno 2025 la Commissione ha creato un portale per consentire all'industria manifatturiera di trasmettere informazioni sullo stato di avanzamento della procedura di domanda di licenza di esportazione. In casi urgenti, la Commissione inoltra tali informazioni alle autorità cinesi affinché siano trattate mediante un iter accelerato. Tuttavia, la [Camera di commercio europea in Cina](#) ha riferito che, sulla base delle informazioni fornite da 22 imprese europee tra agosto e inizio settembre 2025, le autorità cinesi avevano approvato solo 19 domande di licenza su 141, mentre 121 domande classificate come urgenti erano ancora pendenti. Al dicembre 2025 la Commissione non aveva presentato reclami all'OMC.
- 45** Anche le crisi geopolitiche possono limitare l'approvvigionamento dell'UE. Ad esempio, dai dati commerciali della Commissione emerge che, a seguito dell'invasione russa, le importazioni di materie prime critiche pertinenti per le tecnologie di energia da fonti rinnovabili e provenienti dall'Ucraina sono diminuite, passando da circa 345 000 tonnellate nel 2021 a circa 60 000 tonnellate nel 2024.
- L'UE ha intensificato le attività esterne connesse alle materie prime critiche, ma i relativi effetti sul rafforzamento del suo approvvigionamento non sono chiari**
- 46** Negli ultimi anni l'UE ha intensificato gli sforzi per negoziare accordi di libero scambio con una serie di paesi non-UE che dispongono di riserve di materie prime o capacità di trasformazione notevoli. I recenti accordi tra l'UE e paesi come Cile, Messico, Nuova Zelanda e Regno Unito contengono capitoli specifici sull'energia e le materie prime nonché altre disposizioni pertinenti. Obiettivo di questi capitoli è garantire la cooperazione e creare condizioni di parità per gli operatori commerciali e gli investitori, ad esempio limitando il controllo sleale delle esportazioni da parte dei monopoli. Tuttavia, la Commissione non è in grado di dimostrare al momento che tali accordi di libero scambio abbiano contribuito ad aumentare l'approvvigionamento di materie prime critiche nell'UE.

47 Oltre a questi accordi, la Commissione ha realizzato anche altre attività esterne volte ad agevolare l'accesso alle materie prime critiche provenienti da paesi ricchi di risorse. Ha incluso tale tema nei programmi indicativi pluriennali nazionali concordati con paesi non-UE (ad esempio Brasile, Sud Africa) e nei piani regionali con altri paesi dell'Africa, dell'Asia centrale e dell'America latina. Si tratta di documenti di pianificazione non vincolanti intesi a orientare la cooperazione e i finanziamenti dell'UE con specifici paesi al di fuori dell'UE. Altre attività in paesi non-UE comprendono un accordo sull'agevolazione degli investimenti sostenibili concluso con l'Angola nel marzo 2024 e negoziati (avviati nel marzo 2025) per concludere un partenariato per il commercio e gli investimenti puliti con il Sud Africa. Queste attività, che si trovano in fase iniziale o di pianificazione, hanno finora prodotto pochi risultati specifici riguardanti le materie prime critiche.

48 Nel 2023 l'UE e gli Stati Uniti si sono inoltre impegnati a favore di un futuro accordo UE-USA sui minerali critici per sostenere le pertinenti catene di approvvigionamento. I negoziati sono stati sospesi nel marzo 2024. Il 6 dicembre 2024 l'UE ha raggiunto un [accordo politico](#) con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, tutti paesi ricchi di materie prime critiche, in merito all'accordo di partenariato UE-Mercosur. Quest'ultimo comprende misure volte a ridurre le tariffe dell'UE sulle materie prime critiche e sui prodotti da esse derivati, nonché provvedimenti intesi a garantire maggiore prevedibilità per le catene di approvvigionamento. Al novembre 2025, tuttavia, l'accordo non era ancora entrato in vigore, in quanto non era ancora stato ratificato dai paesi del Mercosur né dagli Stati membri dell'UE.

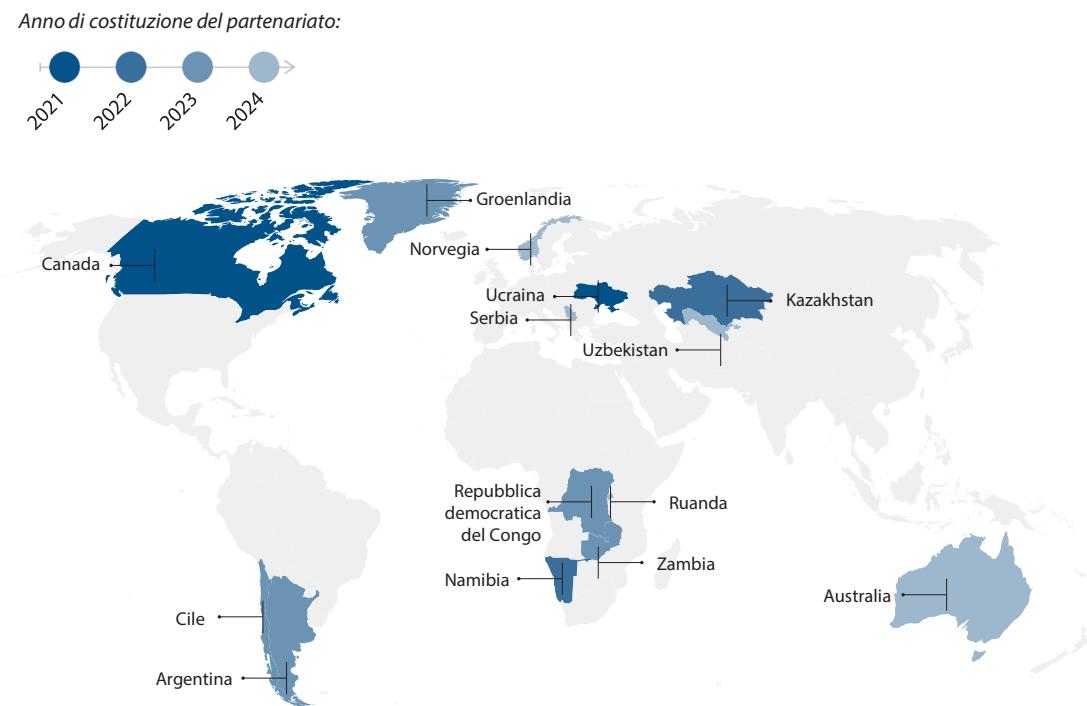
I partenariati strategici migliorano la cooperazione, ma contribuiscono in misura limitata alla sicurezza dell'approvvigionamento di materiali

49 Il regolamento sulle materie prime critiche definisce un partenariato strategico quale “un impegno tra l’Unione e un paese terzo finalizzato a incrementare la cooperazione relativa alla catena del valore delle materie prime, istituito attraverso uno strumento non vincolante che definisce azioni concrete di interesse reciproco”.⁵ Nel 2021 il [piano d’azione](#) del 2020 aveva già invocato partenariati strategici internazionali a partire da partenariati con il Canada, i paesi interessati in Africa e i paesi del vicinato dell’UE.

⁵ Articolo 2 del regolamento (UE) 2024/1252.

50 Tra gennaio 2021 e giugno 2025 l'UE ha concluso 14 **partenariati strategici** sulle materie prime (comprese le materie critiche e strategiche) con paesi non-UE (**figura 10**), compresi quelli menzionati nel piano d'azione (paragrafo **49**).

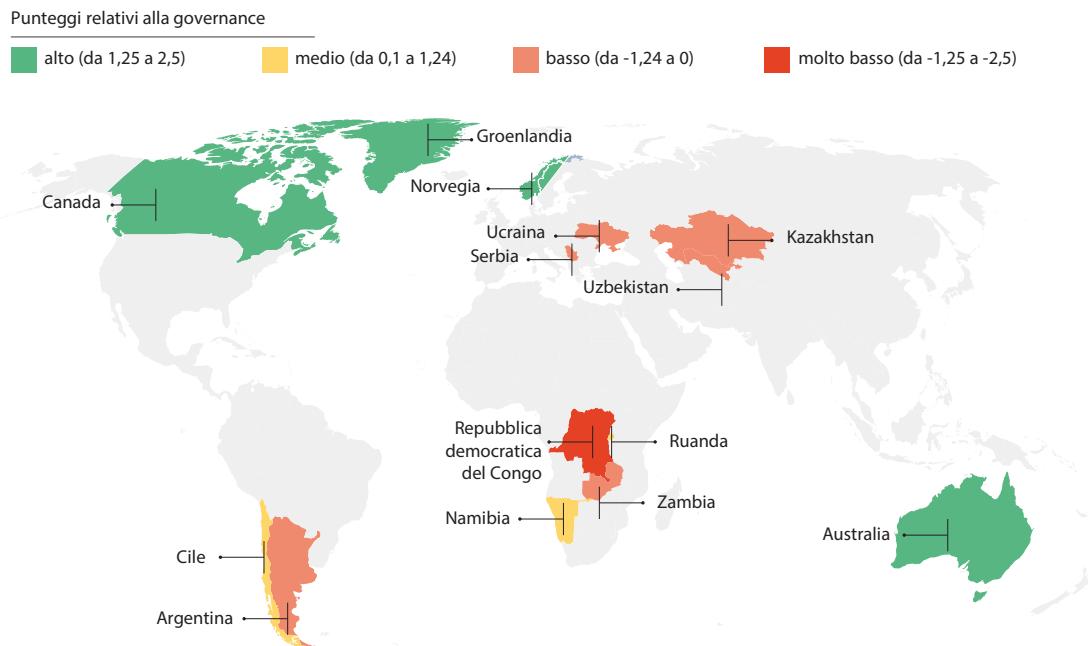
Figura 10 | I partenariati strategici per le materie prime tra l'UE e i paesi non-UE al giugno 2025



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione.

51 Tali partenariati sono intesi a sviluppare catene del valore integrate anziché incentrarsi sulla semplice estrazione di materie prime. Sette dei quattordici partenariati sono stati stipulati con paesi con un basso punteggio di governance, secondo gli indicatori di governance mondiale della Banca mondiale del 2023 (**figura 11**). I partenariati includono disposizioni volte ad affrontare alcuni problemi di governance riguardanti imprese che operano in tali paesi. Tuttavia, permangono rischi in termini di stabilità dell'approvvigionamento all'UE.

Figura 11 | Metà dei paesi dei partenariati ha un punteggio di governance basso



Nota: L'analisi della Corte illustra una media dei punteggi per le dimensioni “voce e responsabilità”, “stabilità politica e assenza di violenza/terrorismo”, “efficacia del governo”, “Stato di diritto” e “controllo della corruzione”.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base degli indicatori di governance mondiale, 2023.

- 52** Sulla base dei 14 partenariati strategici sono state elaborate 12 tabelle di marcia (un esempio è riportato nel *riquadro 1*) e due sono ancora in sospeso, nonostante l'impegno assunto negli accordi di partenariato a concluderle entro sei mesi dalla firma. Le tabelle di marcia comprendono azioni per attuare il partenariato, come il rafforzamento della cooperazione in materia di esplorazione geologica, ricerca e innovazione lungo la catena del valore, competenze e formazione, e promozione delle migliori pratiche.

Riquadro 1

Partenariato strategico UE-Ucraina sulle materie prime

Secondo il [sistema di informazione sulle materie prime](#), l'Ucraina è il terzo produttore mondiale di gallio, il quarto di silicio metallico e il quinto di titanio. L'Ucraina dispone inoltre di grandi [depositi](#) di litio e di quantità significative di grafite, magnesio e tantalio, che figurano tutti negli elenchi delle materie prime critiche o strategiche dell'UE e sono fondamentali per la transizione energetica.

Nel 2021 l'UE e l'Ucraina hanno firmato un memorandum d'intesa per avviare un partenariato strategico, con l'obiettivo di diversificare, rafforzare e garantire l'approvvigionamento sicuro di materie prime critiche da entrambe le parti. Da allora sono state adottate due tabelle di marcia (una per il periodo 2021-2022 e l'altra per il 2023-2024), che comprendono azioni quali lo sviluppo del portale geologico nazionale, compresa la digitalizzazione di relazioni geologiche importanti, l'assistenza tecnica per elaborare la normativa necessaria e promuovere opportunità di investimento nel settore ucraino delle materie prime critiche.

Nonostante la guerra della Russia contro l'Ucraina, entrambi i partner hanno continuato ad attuare il partenariato strategico. Hanno preparato e concordato l'elenco delle attività comuni per la terza tabella di marcia per il 2025-2026, che è stato approvato mediante uno scambio di lettere tra l'UE e le autorità ucraine. Al contempo, nel 2025 l'UE ha selezionato il [progetto di deposito di grafite di Balakhivka](#) come progetto strategico.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni della Commissione e dei servizi geologici dell'UE.

- 53** Dall'analisi delle tabelle di marcia effettuata dalla Corte emerge che solo sei prevedono termini di attuazione. La Commissione, pur monitorando se le azioni contemplate dalle tabelle di marcia sono in corso di realizzazione, non ne valuta gli effetti sull'approvvigionamento di materie prime critiche o sul conseguimento dell'obiettivo dell'UE in materia di materie prime strategiche. Inoltre, le azioni contribuiscono in misura limitata alla sicurezza dell'approvvigionamento di materiali. I dati commerciali disponibili per le materie prime pertinenti ai fini della transizione energetica di tutti i 14 paesi del partenariato strategico dimostrano che le importazioni da tali paesi sono effettivamente diminuite tra il 2020 e il 2024 per 13 materie prime esaminate, mentre per altre 13 materie prime le importazioni sono aumentate ([figura 12](#)) e per una sono rimaste invariate.

Figura 12 | Evoluzione delle importazioni di materie prime dai paesi del partenariato strategico

Materiale	Importazioni per il 2020 (in tonnellate)	Importazioni per il 2024 (in tonnellate)	Variazione (in %)
Fluorite	26 932,6	5,3	-100 %
Stronzio	0,2	0,0	-98 %
Cerio	4,8	0,1	-97 %
Magnesio	64,5	1,9	-97 %
Barite	12 807,0	3 007,7	-77 %
Rodio	0,009	0,003	-67 %
Cobalto	16 172,3	5 572,5	-66 %
Grafite	24 576,8	16 326,0	-34 %
Litio	15 315,3	12 527,8	-18 %
Silicio metallico	189 247,2	167 008,2	-12 %
Borato	2 795,3	2 652,4	-5 %
Vanadio	100,5	95,6	-5 %
Nichel	209 353,8	206 424,3	-1 %
Iridio	0,001	0,001	0 %
Rame	1 563 407,7	1 680 231,3	7 %
Manganese	563 543,3	609 375,8	8 %
Germanio	1 057,9	1 390,0	31 %
Niobio	2 577,2	4 134,6	60 %
Tungsteno	123,3	313,7	154 %
Gallio	1,2	3,5	192 %
Antimonio	15,4	52,0	237 %
Platino	0,1	0,5	529 %
Palladio	0,1	0,8	715 %
Alluminio	29 300,5	416 727,2	1 322 %
Disprosio	0,03	33,8	124 941 %
Fosforite	6,1	7 743,4	127 321 %
Fosforo	0,02	53 008,8	252 422 948 %

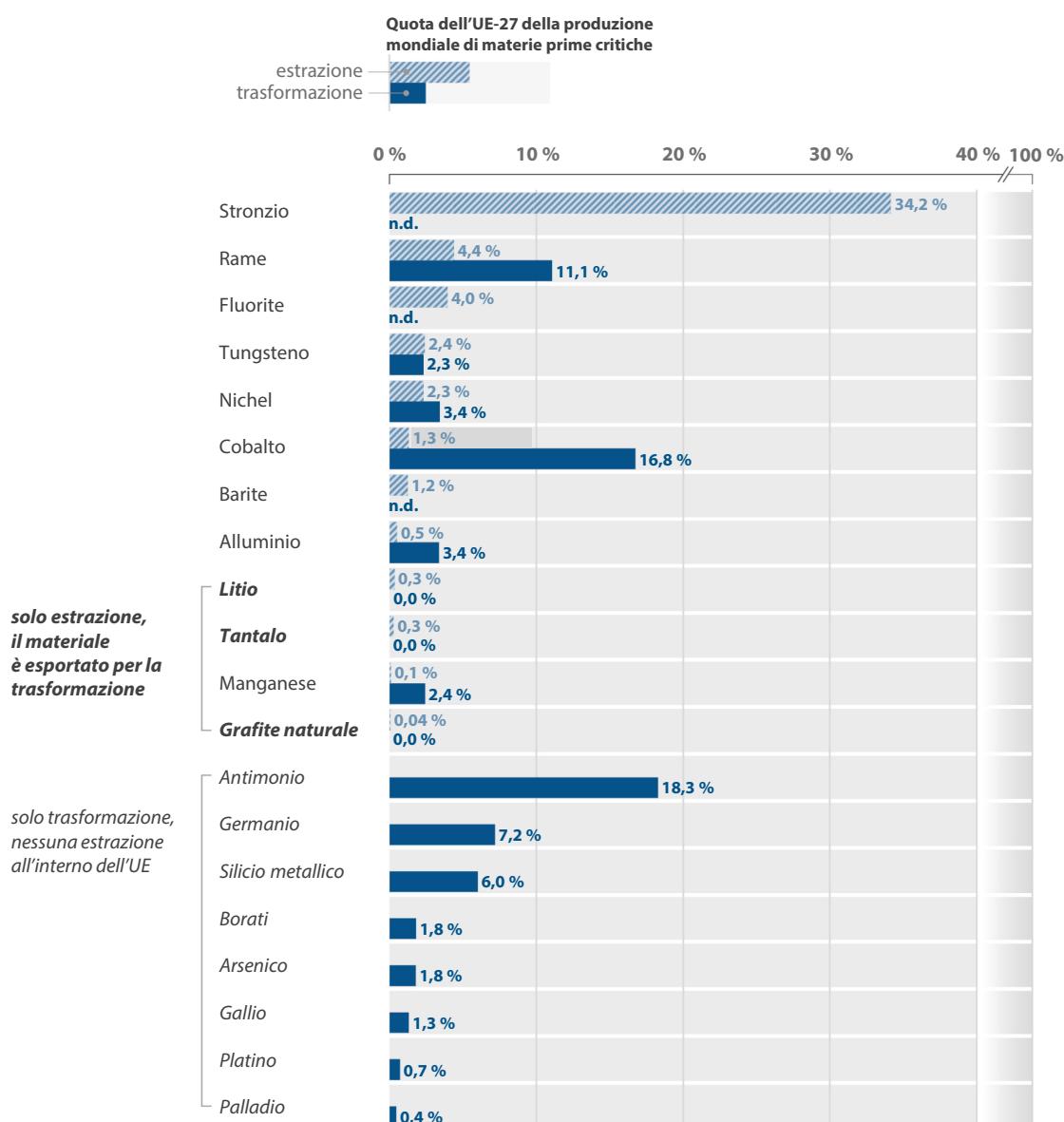
Nota: nel 2020 non sono state registrate importazioni di arsenico, praseodimio o scandio dai paesi partner, per cui tali materiali sono stati esclusi da ulteriori analisi.

Fonte: analisi effettuata dalla Corte dei conti europea sulla base di dati COMEXT.

Strozzature di natura finanziaria, giuridica e amministrativa ostacolano i progressi nella produzione nazionale

54 La produzione di materie prime critiche comprende l'estrazione e la trasformazione di materiali, in quanto la maggior parte di essi non può essere utilizzata nella loro forma naturale. L'UE produce solo alcuni minerali e metalli grezzi, in volume modesto rispetto alla produzione mondiale (*figura 13*).

Figura 13 | L'UE produce solo alcuni minerali e metalli grezzi



Nota: la figura mostra la quota di estrazione e trasformazione di materie prime critiche nell'UE rispetto alla produzione mondiale, secondo la media per il periodo 2016-2020 (> 0 %).

Fonte: analisi della Corte dei conti europea, sulla base dei dati della DG GROW, gennaio 2025.

55 Per migliorare la situazione della produzione dell’UE, il regolamento sulle materie prime critiche fissa valori-obiettivo non vincolanti per l’estrazione e la trasformazione a livello nazionale. Entro il 2030 almeno il 10 % (in termini di estrazione) e almeno il 40 % (in termini di trasformazione) del consumo di materie prime strategiche dell’UE dovrebbero essere coperto da fonti nazionali.

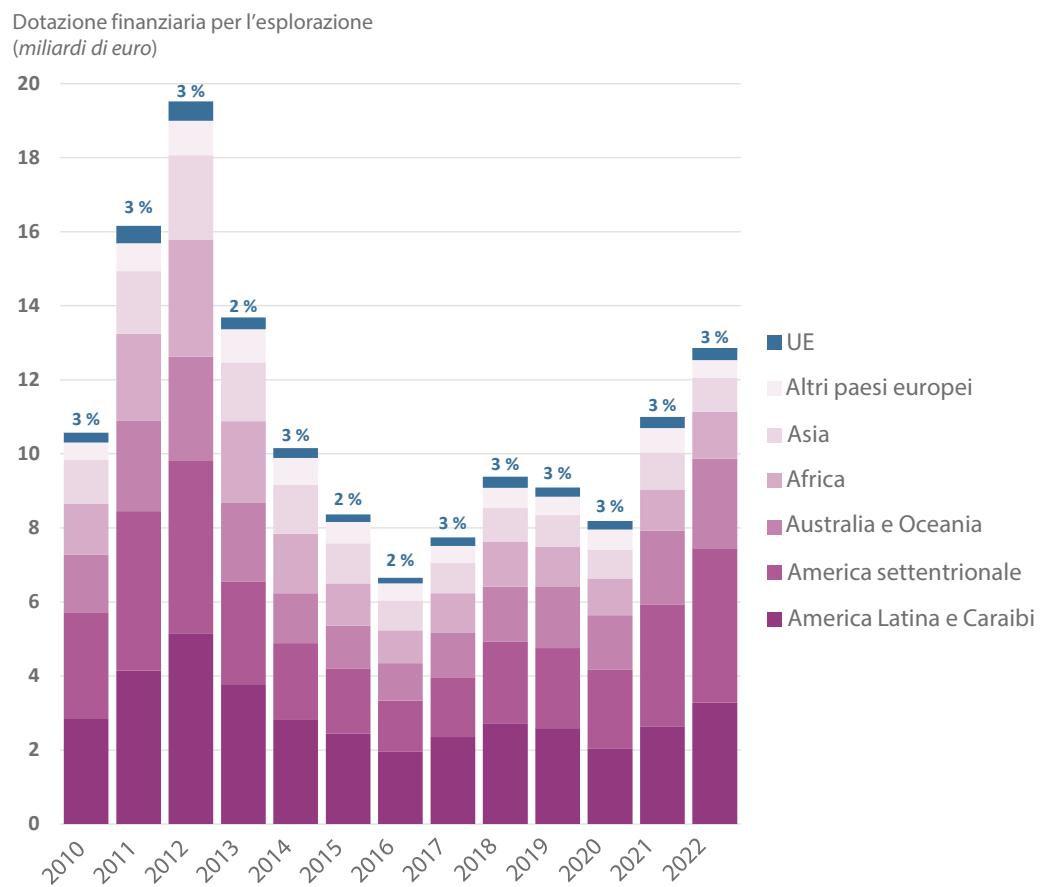
56 La Corte ha valutato se le iniziative dell’UE avessero promosso con successo la produzione interna di materie prime critiche in Europa. In particolare, la Corte ha verificato se abbiano affrontato con efficacia le ben note principali strozzature che ostacolano i progressi, ossia:

- la mancanza di esplorazione;
- la mancanza di tecnologie e strutture;
- la mancanza di finanziamenti;
- la lunga durata delle procedure di autorizzazione.

Le attività di esplorazione sono poco sviluppate e rischiose

57 Una chiara comprensione della situazione geologica è essenziale per determinare se e dove possono essere estratte materie prime critiche. In molte regioni dell’UE l’“esplorazione generale” è poco sviluppata e sono necessari ulteriori sforzi per valutare adeguatamente la presenza, la qualità e la quantità dei potenziali depositi. La [valutazione d’impatto](#) che accompagna la proposta di sulle materie prime critiche del 2023 ha rilevato che negli ultimi decenni l’assenza di investimenti nell’esplorazione generale (che si collocano tra il 2 % e il 3 % circa della spesa globale per l’esplorazione) da parte degli Stati membri si è tradotta in una mancata conoscenza del reale potenziale dell’UE in materia di materie prime critiche (cfr. [figura 14](#)).

Figura 14 | Spesa globale per l'esplorazione, 2010-2022*



* I dati comprendono la spesa riguardante oro, argento, metalli comuni (rame, nichel, zinco e piombo), cobalto, litio, molibdeno, metalli del gruppo del platino, diamanti, ossido di triuranio, terre rare, potassa e fosfato.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione.

58 L'UE si è adoperata per migliorare e armonizzare i dati geologici a livello paneuropeo. Ad esempio, [EuroGeoSurveys](#), un'associazione ombrello di 37 organizzazioni europee di rilevazione geologica, si adopera per assicurare un accesso aperto paneuropeo alle infrastrutture di dati, ai dati geologici e alle mappe. Il [Geological Service for Europe](#), coordinato da EuroGeoSurveys, è un progetto che ha ricevuto un sostegno finanziario a titolo di Orizzonte Europa di quasi 20 milioni di euro.

- 59** Ai sensi del regolamento sulle materie prime critiche, entro il 24 maggio 2025 gli Stati membri erano tenuti a istituire programmi nazionali di esplorazione generale e di comunicarli alla Commissione. Tali programmi sono intesi ad aiutare gli Stati membri a individuare nuovi depositi di materie prime critiche, a migliorare la relativa mappatura e a consolidare i dati in una banca dati condivisa a livello dell'UE. Ciò può potenziare l'esplorazione geologica in tutta l'UE. Tuttavia, sei mesi dopo la scadenza del termine, sei Stati membri non avevano ancora comunicato i propri programmi nazionali alla Commissione.
- 60** Una volta individuate le potenziali risorse, le imprese specializzate intraprendono un'“esplorazione mirata” per valutare la fattibilità dei progetti minerari. Ciò richiede un'esperienza pregressa e comporta costi e rischi elevati, in quanto solo una piccola parte delle iniziative di esplorazione mirate conduce a progetti minerari di successo⁶. Si ritiene spesso che tale rapporto sia di circa **1 a 1 000**.

Il processo di trasformazione risente della mancanza di tecnologia e della diminuzione del numero delle strutture nell'UE

- 61** L'ottenimento di una materia prima da un minerale, un prodotto vegetale o un rifiuto richiede tecnologie e competenze specializzate. Ad esempio, la trasformazione delle terre rare è una delle sfide più complesse della metallurgia moderna e, negli ultimi decenni, la Cina è diventata **leader tecnologico** in questo settore⁷. Attualmente, il 100 % dei processi di trasformazione delle terre rare avviene al di fuori dell'UE (**figura 7**), principalmente in Cina.

⁶ Valutazione d'impatto relativa al regolamento sulle materie prime critiche da parte della Commissione, SWD(2023) 161, riquadro 4: Fasi della catena del valore delle materie prime critiche (in inglese).

⁷ Ismail, N.A., Said, S.N.A., *Patent landscape analysis of rare-earth extraction: innovations, challenges, and geopolitical implications*, “Chemical Monthly” 156, pagg. 811–835, 2025.

- 62** Il regolamento sulle materie prime critiche prevede l’ambizioso obiettivo di raggiungere nell’UE una capacità di trasformazione delle materie prime strategiche del 40 % entro il 2030. L’UE sembra essere molto lontana dal raggiungere tale percentuale ([figura 5](#)) e la maggior parte delle materie prime critiche è in gran parte trasformata al di fuori dell’UE. In realtà, al momento, la capacità di trasformazione dell’UE è in fase di arresto. Non è certo se sarà in grado di riprendersi, come indicato nella [valutazione d’impatto](#) relativa al regolamento sulle materie prime critiche del 2023. Dall’analisi svolta dalla Corte sui dati minerari mondiali emerge, ad esempio, che l’UE-27 ha perso circa la metà della propria capacità di trasformazione dell’alluminio primario nel periodo 2019-2023.
- 63** Gli elevati costi dell’energia sono tra i [principali determinanti](#) che incidono sulla competitività di operazioni ad alta intensità energetica⁸, come [la fusione e la trasformazione](#). Ad esempio, i costi dell’energia elettrica sono in media più elevati nell’UE che in altre regioni del mondo.
- 64** Nella primavera del 2025 la Commissione ha pubblicato un [piano d’azione europeo per la siderurgia e la metallurgia](#), il [patto per l’industria pulita](#) e il [piano d’azione per un’energia a prezzi accessibili](#). Tali iniziative hanno annunciato una serie di misure volte a rafforzare la competitività dell’UE in un’ampia gamma di settori (compreso quello delle materie prime critiche) e hanno tenuto conto anche gli elevati costi dell’energia. È troppo presto per valutare in che modo o misura tali iniziative contribuiranno a migliorare la situazione della fase di trasformazione delle materie prime critiche nell’UE.

Il finanziamento dell’esplorazione, dell’estrazione e della trasformazione di materie prime critiche nell’UE è appena all’inizio

- 65** Nell’UE gli investimenti nelle prime fasi delle attività di esplorazione sono scarsi (paragrafo [60](#)). Il piano d’azione del 2020 sottolineava già che la mancanza di incentivi e di finanziamenti per l’esplorazione costituiva una grave strozzatura nell’avvio di nuovi progetti relativi alle materie prime critiche. Dalla [valutazione d’impatto](#) relativa al regolamento sulle materie prime critiche del 2023 è emerso che la maggior parte delle società di esplorazione in Europa sono stabilite al di fuori dell’UE e che la maggior parte degli istituti finanziari evita di finanziare progetti di esplorazione, a causa degli elevati rischi insiti (paragrafo [60](#)).

⁸ Draghi, M., *The Future of European Competitiveness – Part B, In-depth analysis and recommendations*, pag. 92.

- 66** Anche il settore finanziario ha considerato ad alto rischio il finanziamento di progetti minerari e integrati (minerari e di trasformazione). I portatori di interessi hanno individuato una serie di fattori che incidono sulla “bancabilità”: l’eterogeneità delle materie prime critiche, le preoccupazioni ambientali e sociali, i prezzi dell’energia, la volatilità dei prezzi e le lunghe tempistiche dei progetti. Inoltre, per finanziare progetti di trasformazione sarebbe necessario un approvvigionamento stabile e sicuro di materie prime critiche, attualmente non esistente per alcune di esse⁹. Gli sforzi dell’UE rischiano pertanto di essere intrappolati in un circolo vizioso, in quanto la mancanza di approvvigionamento ostacola lo sviluppo di progetti di trasformazione, il che a sua volta riduce lo slancio verso la ricerca di un approvvigionamento sicuro.
- 67** Gli investimenti sono essenziali per finanziare attività relative alle materie prime critiche. Di recente, banche pubbliche europee come la BEI e la BERS hanno aumentato il loro sostegno agli investimenti nell’esplorazione, nell’estrazione e nella trasformazione delle materie prime critiche. Nell’ambito del progetto **JUMP** cofinanziato dall’UE, la BERS e l’UE hanno varato uno **strumento congiunto** da 50 milioni di euro per fornire investimenti azionari destinati all’esplorazione. Con la nuova iniziativa strategica per le materie prime critiche del gruppo BEI avviata nel marzo 2025, la BEI mira, con una dotazione annuale di 2 miliardi di euro, a finanziare progetti lungo l’intera catena del valore delle materie prime critiche e a contribuire agli obiettivi del regolamento sulle materie prime critiche.
- 68** Per agevolare gli investimenti nelle materie prime critiche, la Commissione **si è impegnata** a sviluppare criteri di finanziamento sostenibili per i settori minerario, estrattivo e della trasformazione mediante atti delegati sulla tassonomia entro la fine del 2021. Quattro anni più tardi, ciò non è ancora avvenuto. Nell’aprile 2025 la Commissione ha ricevuto dal gruppo di lavoro competente una **proposta** di aggiornamento della tassonomia dell’UE al fine di includere l’estrazione e la raffinazione di alcune materie prime critiche: litio, nichel e rame. D’altro canto, secondo la BEI, criteri di finanziamento sostenibili altamente restrittivi potrebbero avere un impatto negativo sull’ammissibilità dei progetti riguardanti le materie prime critiche e ostacolarne il finanziamento.
- 69** Oltre a questi sforzi per stimolare gli investimenti privati, di recente sono state avviate anche diverse iniziative nazionali volte a utilizzare i finanziamenti pubblici a sostegno dell’esplorazione, dell’estrazione e della trasformazione (cfr. **riquadro 2**).

⁹ Valutazione d’impatto del regolamento sulle materie prime critiche da parte della Commissione, SWD(2023) 161 final, pagg. 184-185.

Riquadro 2

Sforzi nazionali a sostegno delle attività relative alle materie prime critiche

Nel 2024 la banca di promozione tedesca di proprietà statale KfW ha istituito un [fondo per le materie prime critiche da 1 miliardo di euro](#), per conto del governo, per sostenere l'approvvigionamento sostenibile di materie prime critiche all'economia tedesca. Ciascun progetto doveva ricevere tra [i 50 e i 150 milioni di euro](#). L'analisi di dovuta diligenza dei primi progetti è iniziata nel luglio 2025.

Anche altri Stati membri, come la [Francia](#) e l'[Italia](#), hanno già iniziato a istituire fondi nazionali per le materie prime, o hanno pianificato di farlo.

Fonte: Corte dei conti europea.

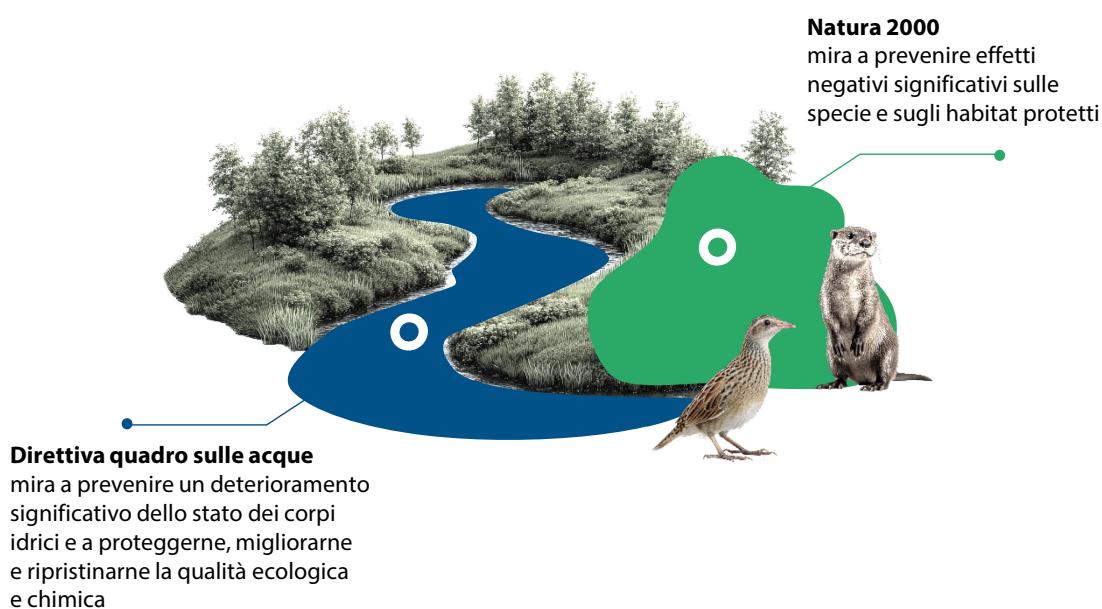
Le lunghe e complesse procedure di autorizzazione creano una strozzatura per l'estrazione mineraria nell'UE

70 Già nel 2008 l'[iniziativa “materie prime”](#) aveva rilevato che era molto difficile far passare rapidamente nuovi progetti relativi alle materie prime critiche alla fase operativa, principalmente a causa della lunghezza delle procedure di autorizzazione nazionali. Più di recente, la [valutazione d'impatto](#) relativa al regolamento sulle materie prime critiche del 2023 ha concluso che le procedure di autorizzazione erano imprevedibili e frammentate. Il tempo necessario per ottenere una licenza mineraria variava tra i tre mesi e i tre anni. In alcuni casi estremi in Finlandia e Portogallo i tempi di attesa arrivavano fino a quattro anni. Anche i ritardi causati dai ricorsi contro le autorizzazioni concesse sono stati identificati come strozzatura significativa.

71 Dall'indagine della Corte emerge che quasi la metà degli Stati membri ha individuato considerazioni ambientali e sociali (come l'inquinamento e l'effetto “non nel mio giardino”) come il principale ostacolo all'aumento dell'estrazione interna. Sei Stati membri hanno indicato che le strozzature derivano sia dalle insufficienti capacità amministrative nel settore pubblico (ad esempio, relativamente alla concessione di licenze minerarie e di sfruttamento) sia dall'esigenza di tutela della natura, in particolare nel contesto della direttiva quadro sulle acque e delle direttive Natura 2000.

- 72** Nel 2011 la Commissione ha pubblicato [orientamenti](#) sull'estrazione di minerali non energetici e su Natura 2000 per alleviare la situazione, integrandoli con [studi di casi](#) nel 2019. Tali orientamenti specifici della Commissione non esistono in relazione alla direttiva quadro sulle acque.
- 73** La [valutazione d'impatto](#) relativa al regolamento sulle materie prime critiche ha riconosciuto che l'applicazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva Natura 2000 ha allungato la durata della maggior parte dei progetti minerari relativi alle materie prime, in particolare perché la normativa generalmente dispone che sia realizzata una valutazione dell'impatto ambientale prima di che siano rilasciate le autorizzazioni dei progetti ([figura 15](#)). La durata media di tale valutazione (per tutti i progetti che rientrano nel relativo ambito di applicazione, compresi i progetti riguardanti le materie prime critiche) è stata di un anno, ma con un'oscillazione compresa tra i 5 e i 27 mesi.

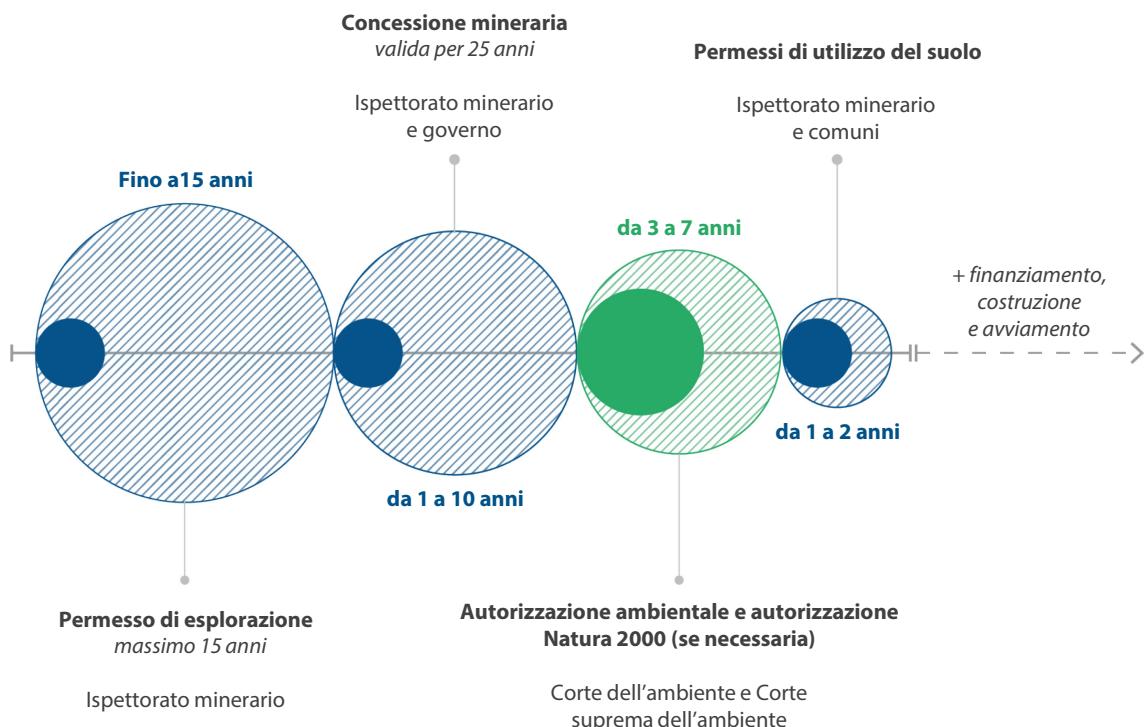
Figura 15 | Per ottenere un'autorizzazione è necessaria una valutazione dell'impatto ambientale



Fonte: Corte dei conti europea.

- 74** Uno [studio del 2023](#) ha rilevato che, dalla scoperta alla produzione, il tempo medio di sviluppo della miniera era di 15,7 anni (per 127 miniere valutate a livello mondiale nel corso degli anni dal 2002 al 2023). La Spagna era l'unico paese dell'UE incluso nello studio, con una media di 15 anni. Nel complesso, [si stima](#) che l'orizzonte temporale per l'avvio di un progetto estrattivo nell'UE sia generalmente compreso tra [10 e 15 anni](#), ma può arrivare fino a [20 anni](#). L'esempio della [figura 16](#) mostra il complesso processo di apertura di una miniera in Svezia, dalla fase di esplorazione a quella di produzione, dimostrando che tale processo potrebbe richiedere ancora più tempo.

Figura 16 | Possono occorrere oltre 30 anni per avviare una miniera in Svezia



Fonte: Corte dei conti sulla base dei dati di Svermin, 2025.

- 75** Per razionalizzare il processo, il regolamento sulle materie prime critiche ha imposto agli Stati membri di istituire sportelli unici nazionali (punti di contatto unici) entro febbraio 2025. Gli sportelli unici dovevano essere responsabili delle domande e delle autorizzazioni relative ai progetti minerari. Tuttavia, al novembre 2025, solo 16 dei 27 Stati membri avevano creato questi sportelli unici.

Il potenziale della gestione sostenibile delle risorse non è sfruttato appieno

76 L'uso sostenibile delle risorse svolge un ruolo fondamentale nel ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche primarie e nell'affrontare i persistenti ostacoli alla competitività dell'industria del riciclaggio dell'UE.

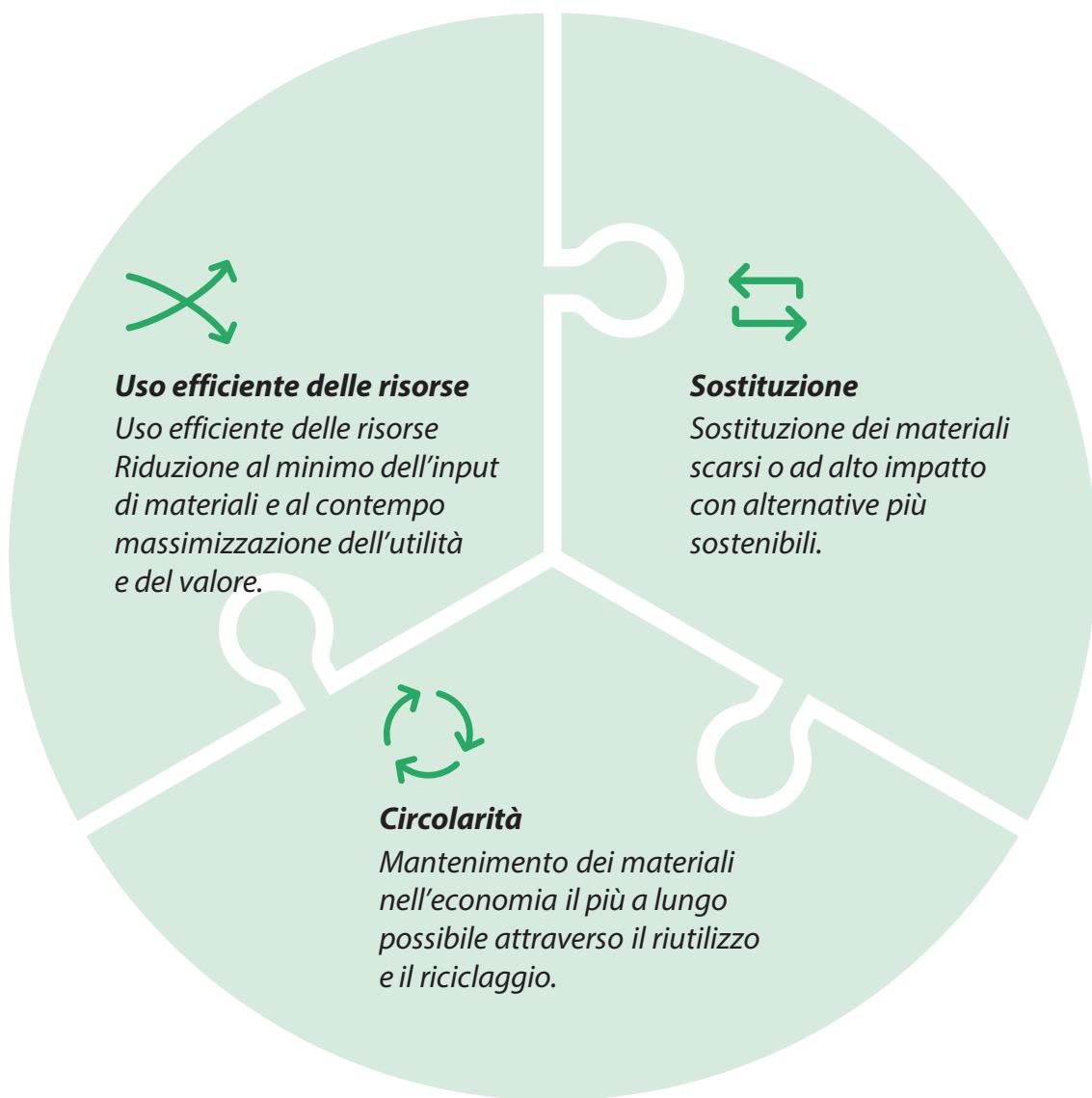
77 La Corte ha valutato se:

- l'intervento dell'UE copre tutti gli aspetti della gestione delle risorse relativa alle materie prime critiche;
- gli obiettivi di riciclaggio dell'UE incentivino il riciclaggio delle materie prime critiche;
- le iniziative dell'UE affrontino efficacemente gli ostacoli di mercato alla competitività del riciclaggio delle materie prime critiche.

La sostituzione delle materie prime critiche non è sufficientemente disciplinata dalla normativa UE ed è probabile che i piani nazionali di circolarità subiscano ritardi

78 La gestione sostenibile delle risorse può ridurre la domanda di materie prime critiche da parte dell'industria manifatturiera europea ottimizzandone le modalità di utilizzo durante tutto il loro ciclo di vita. La [figura 17](#) illustra gli aspetti principali di questo concetto, tra cui l'efficienza delle risorse, la sostituzione e la circolarità.

Figura 17 | Principali aspetti della gestione sostenibile delle risorse



Fonte: Corte dei conti europea.

- 79** Uno degli obiettivi principali del regolamento sulle materie prime critiche è migliorare la circolarità delle materie prime critiche e integrare la normativa vigente sul trattamento delle materie prime, come la direttiva quadro sui rifiuti, la direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, il regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti e il regolamento UE sulle batterie.

- 80** Introducendo nel regolamento un valore-objettivo di riciclaggio non vincolante del 25 % e una serie di misure volte a migliorare le pratiche di riciclaggio, la sostituzione e l'efficienza delle risorse, la Commissione ha istituito un quadro volto a coprire i diversi aspetti della gestione sostenibile delle risorse. La misura fondamentale impone agli Stati membri di creare piani nazionali di circolarità. Il termine di due anni per l'elaborazione tali piani inizia a decorrere una volta che la Commissione avrà adottato atti di esecuzione intesi a specificare un elenco di prodotti, componenti e flussi di rifiuti con un notevole potenziale di recupero di materie prime critiche. Tali atti dovevano inizialmente essere adottati entro il 24 maggio 2025. Tuttavia, a causa di ritardi, al novembre 2025 tali atti non erano ancora stati adottati, il che rimanda la preparazione e l'attuazione di detti piani.
- 81** Il [regolamento sull'industria a zero emissioni nette](#), insieme al regolamento sulle materie prime critiche, mira a stabilizzare la catena di approvvigionamento delle energie rinnovabili rafforzando la produzione dell'UE ([allegato I](#)), ma non affronta la questione della sostituzione delle materie prime critiche. Occorre tener conto di tale lacuna, perché incide sul segmento della catena di approvvigionamento in cui la sostituzione delle materie prime critiche è più necessaria e in cui l'industria manifatturiera sta esplorando soluzioni ([riquadro 3](#)).

Riquadro 3

Esempi di sostituzione delle materie prime critiche

L'industria dell'UE sta esplorando opzioni di sostituzione a livello di materie prime critiche. Ad esempio, la bauxite utilizzata nei pannelli solari può essere sostituita da materie prime non critiche come l'acciaio, la fibra di carbonio e i polimeri. Laddove la sostituzione a livello di materia prima critica non è tecnicamente o economicamente fattibile, anche la modifica della tecnologia stessa è un'opzione: ad esempio, le turbine eoliche potrebbero passare dall'uso di generatori a magneti permanenti a modelli che non utilizzano magneti o li hanno in numero limitato.

Fonte: Taylor, N., Kuzov, T., Chatzipanagi, A., Carrara, S., Jakimow, M. e altri, [Deep dive on critical raw materials for solar photovoltaics in the EU](#), 2025; Edoardo Righetti, Vasileios Rizos, [CEPS in-depth analysis: Reducing supply risks for critical raw materials](#), 2024.

Non esistono obiettivi dell'UE intesi a incentivare il riciclaggio di tutte le materie prime critiche

- 82** Gli obiettivi di riciclaggio riguardanti le materie prime critiche sono inclusi in una serie di atti legislativi dell'UE ([figura 18](#)).

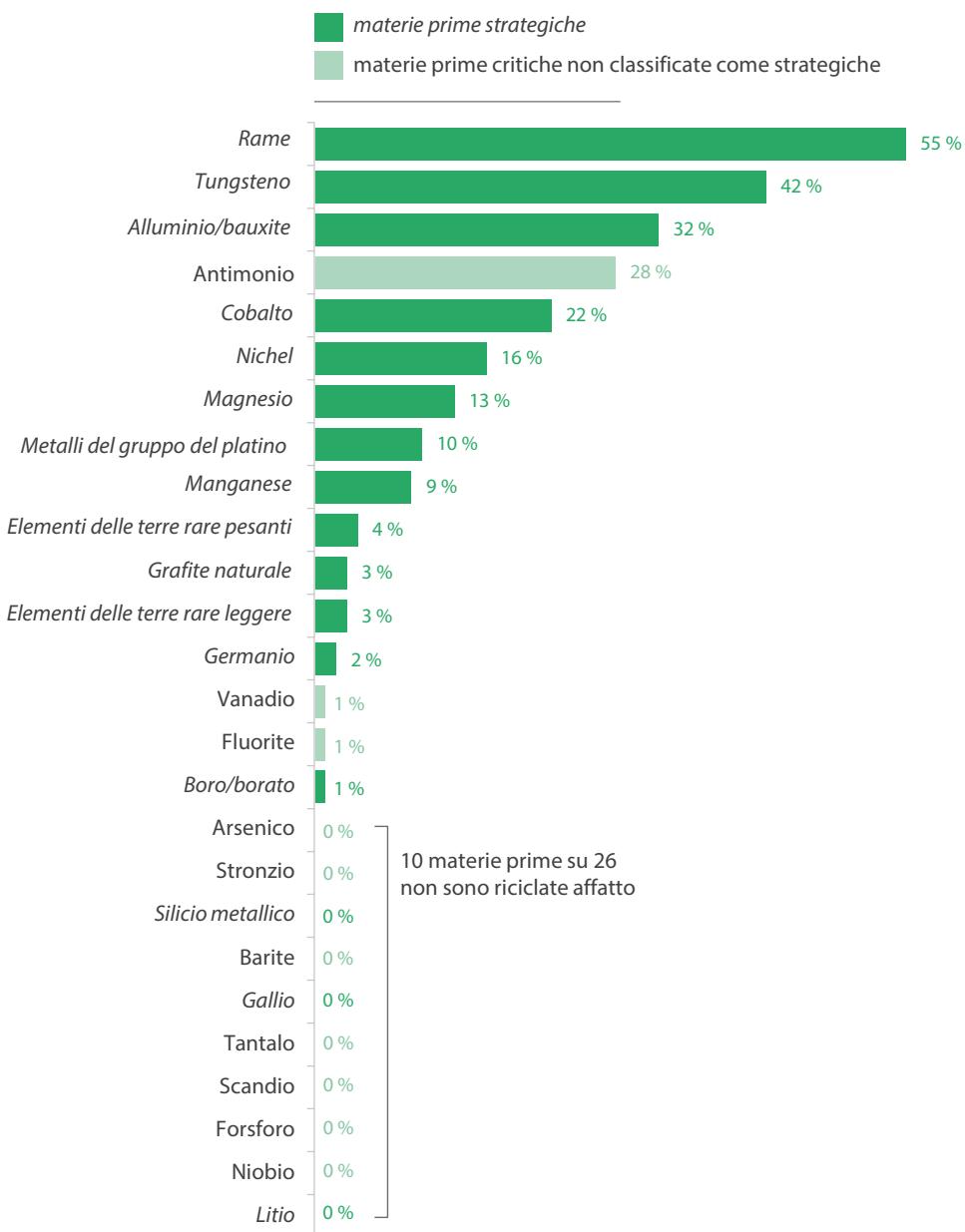
Figura 18 | Il mosaico di obiettivi dell'UE in materia di riciclaggio, recupero e raccolta dei rifiuti

Normativa/politica (termine ultimo)	Materiale/ rifiuti	Valori-obiettivo specifici per materiale	Obiettivo generale riguardante le materie prime strategiche	Obiettivi generali di riciclaggio e raccolta dei rifiuti			
Regolamento sulle materie prime critiche (2030)	Materie prime strategiche		✓				
Regolamento sulle batterie (2026, 2028, 2031, 2032)	Cobalto, litio, nichel, rame (solo obiettivo di recupero)						
	Batterie agli ioni di litio Batterie al nichel- cadmio			✓			
Direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (da agosto 2018 in poi – su base annua)	Elettrodomestici, informatica e telecomunicazioni, pannelli fotovoltaici			✓ ✓			
Direttiva quadro in materia di rifiuti (2025, 2030, 2035)	Rifiuti urbani			✓			
		Recupero di materiali	Uso di contenuto riciclato in batterie nuove	Consumo basato sul riciclaggio	Efficienza di riciclaggio	Raccolta dei rifiuti	Preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della normativa dell'UE.

- 83** Il regolamento sulle materie prime critiche ha fissato un valore-obiettivo non vincolante secondo cui almeno il 25 % del consumo di materie prime strategiche dell'UE dovrebbe provenire da fonti riciclate entro il 2030. I dati disponibili più recenti mostrano che il tasso medio di riciclaggio a fine vita per molte materie prime critiche rimane al di sotto di tale livello. Dei 26 materiali necessari per la transizione energetica ([figura 3](#)), sette presentano un tasso di riciclaggio compreso tra l'1 % e il 5 % e dieci (compresi litio, gallio e silicio metallico) non sono affatto riciclati ([figura 19](#)).

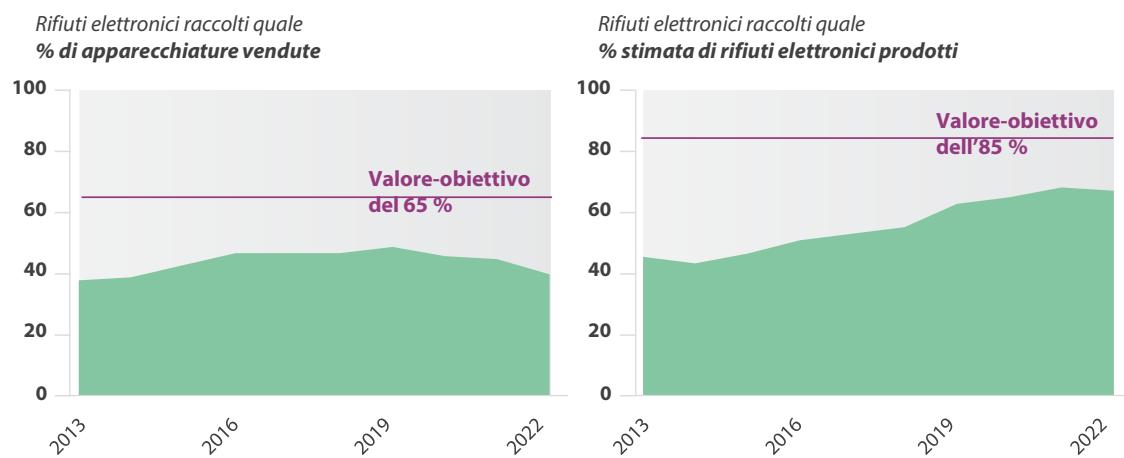
Figura 19 | UE: bassi tassi di riciclaggio per le materie prime critiche e strategiche



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dello studio della DG GROW “Study on the critical raw materials for the EU – 2023” (allegato 11).

- 84** Il regolamento sulle batterie ha introdotto valori-obiettivo vincolanti e specifici per materiale per il riciclaggio di determinate materie prime critiche (ad esempio, cobalto, rame, litio, nichel). Ha inoltre stabilito valori-obiettivo riguardanti il contenuto riciclato per diversi tipi di batterie contenenti tali materiali. Tali valori-obiettivo devono essere conseguiti tra il 2026 e il 2032. La relazione speciale della Corte sulla [politica industriale dell'UE in materia di batterie](#) ha rilevato che le fonti secondarie di materie prime per le batterie, in particolare il riciclaggio delle batterie alla fine del ciclo di vita, sono ancora limitate.
- 85** In una precedente [analisi sull'azione dell'UE e le sfide esistenti](#), la Corte ha rilevato che i rifiuti elettronici contengono grandi quantità di materie prime critiche. Nonostante al momento la produzione di rifiuti di questo tipo sia più elevata che mai, i tassi di raccolta rimangono ben al di sotto dei valori-obiettivo fissati dalla direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche ([figura 20](#)). Di conseguenza, le materie prime critiche contenute in tali rifiuti vanno perse per l'economia dell'UE. Per aumentare il tasso di raccolta, la Commissione ha rivolto [raccomandazioni](#) agli Stati membri. Nel 2024 ha inoltre avviato [procedure di infrazione](#) nei confronti di 24 Stati membri per il mancato conseguimento dei valori-obiettivo di raccolta e riciclaggio previsti dalla direttiva.

Figura 20 | L'UE non sta raggiungendo gli obiettivi di raccolta



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della [relazione del WEEE forum](#) – figura 3.3, 2025.

86 Gli obiettivi dell’UE di cui sopra (paragrafi 82-85) non promuovono efficacemente il riciclaggio di specifiche materie prime critiche.

- L’assenza di valori-obiettivo vincolanti per ciascuna materia prima critica fa sì che la domanda di materie prime secondarie (recuperate dai prodotti di scarto) rimanga incerta e che la loro diffusione sul mercato sia ampiamente volontaria.
- I valori-obiettivo del regolamento sulle materie prime critiche e la maggior parte degli altri valori-obiettivo di riciclaggio sono principalmente basati sugli elementi in entrata, ossia si concentrano sulla quantità complessiva di rifiuti raccolti o trattati per il riciclaggio, senza distinguere tra materiali specifici, come i metalli di base comuni e piccole quantità di singole materie prime critiche. Di conseguenza, i riciclatori non sono incentivati a recuperare specifiche materie prime critiche, in particolare quelle più difficili da estrarre. Ad esempio, gli elementi delle terre rare nei motori elettrici o il palladio nell’elettronica incorporata non sono generalmente recuperati dopo la frantumazione¹⁰.
- L’attuale quadro della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche non garantisce che le materie prime critiche presenti nelle apparecchiature elettroniche siano raccolte e riciclate a vantaggio dell’economia dell’UE.

Le barriere di mercato al riciclaggio delle materie prime critiche e quelle normative ostacolano la competitività dell’industria

87 Sebbene i sistemi di riciclaggio per le materie prime critiche funzionino bene per i materiali utilizzati in grandi volumi come l’alluminio e il rame, sono ancora poco sviluppati per quelli utilizzati in piccole quantità o che sono incorporati in prodotti complessi, in quanto il riciclaggio spesso non è economicamente giustificabile.

¹⁰ *Innovative requirements could boost circular economy of plastics and critical raw materials in vehicles*, Commissione europea.

88 Secondo l'[Agenzia internazionale per l'energia](#), la mancanza di economie di scala rappresenta una strozzatura per un riciclaggio efficiente e le condizioni del mercato globale rendono difficile per i riciclatori europei competere sui costi con i riciclatori cinesi. Ciò è dovuto all'integrazione verticale della Cina, ai vantaggi di scala e al basso costo del lavoro. Dalle discussioni con i portatori di interessi e dall'esame documentale svolto dalla Corte emerge che gli elevati costi di trasformazione, la mancanza di disponibilità di materie prime critiche e le barriere tecnologiche sono gli elementi principali che ostacolano la competitività dell'industria del riciclaggio dell'UE, come illustrato nella [figura 21](#).

Figura 21 | Barriere di mercato che ostacolano la competitività del riciclaggio delle materie prime critiche

<p>⚠ Bassi tassi di raccolta</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa separazione e raccolta dei flussi di rifiuti ricchi di materie prime critiche, in particolare per l'elettronica e le batterie, a causa dei limiti delle infrastrutture locali • I rifiuti contenenti materie prime critiche sono esportati, il che riduce la capacità dell'UE di recuperare e riciclare materiali critici a livello nazionale 	<p>⚠ Costi di produzione elevati e concorrenza economica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli elevati costi di trasformazione (energia, manodopera) riducono la sostenibilità finanziaria del riciclaggio delle materie prime critiche • La riduzione dei costi e della regolamentazione conferiscono alle imprese dei paesi terzi un vantaggio competitivo • Gli onerosi processi di separazione e depurazione costose scoraggiano gli investimenti; i materiali vergini sono spesso meno costosi delle materie prime critiche riciclate
<p>⚠ Sfide tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le materie prime critiche sono spesso presenti in quantità molto ridotte o incorporate in prodotti complessi, il che rende difficile e inefficiente l'estrazione • Mancanza di tecnologie di riciclaggio scalabili ed efficaci sotto il profilo dei costi 	

Fonte: Corte dei conti europea.

- 89** Inoltre, il nuovo [regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti](#) non ha eliminato gli ostacoli all'importazione di rifiuti elettronici nell'UE. Uno [studio¹¹](#) del 2024 rileva inoltre che il regolamento rende difficile l'attraversamento delle frontiere all'interno dell'UE, con il conseguente trattamento di circa il [90 % dei rifiuti](#) nel paese in cui sono stati prodotti. I rappresentanti dell'industria hanno comunicato agli auditor della Corte che anche l'applicazione della normativa vigente in materia di rifiuti varia da uno Stato membro all'altro. Tali ostacoli sono problematici per gli impianti di riciclaggio che necessiterebbero di maggiori economie di scala per generare materiali recuperati in quantità sufficiente da essere redditizia¹².
- 90** La Commissione ha già introdotto misure per affrontare le sfide a cui deve far fronte l'industria del riciclaggio, come i criteri a livello dell'UE per la cessazione della qualifica di rifiuto per l'alluminio e il rame. Il regolamento sulle materie prime critiche introduce misure nazionali sulla circolarità per stimolare l'innovazione. Tali misure dovrebbero consentire procedure di autorizzazione più rapide e facilitare l'accesso ai finanziamenti per i progetti strategici di riciclaggio. Inoltre, rende obbligatoria l'etichettatura delle materie prime critiche per prodotti come le turbine eoliche al fine di agevolare il riciclaggio. Analogamente, il regolamento del 2024 sulla [progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili](#) prevede l'obbligo di includere dettagli sulla composizione dei materiali al fine di migliorare lo smontaggio, la riparabilità e il riciclaggio. Disciplina inoltre molti prodotti connessi all'energia, come i pannelli solari, e promuove la circolarità a partire dalla fase di progettazione. Permangono tuttavia ostacoli di mercato che limitano la redditività commerciale delle operazioni di riciclaggio incentrate sulle materie prime critiche.

¹¹ Grabbe, H. e Léry Moffat, L., "A European circular single market for economic security and competitiveness", Policy Brief 20/2024, Bruegel, 2024, pag. 14.

¹² Lander et al., iScience 24, "Financial viability of electric vehicle lithium-ion Battery recycling", 2023.

Lo status di “progetto strategico dell’UE” può apportare benefici, ma molti progetti avranno difficoltà a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento dell’UE entro il 2030

- 91** Il regolamento sulle materie prime critiche prevede lo status di progetto strategico quale strumento per rafforzare la capacità dell’UE di estrarre, trattare e riciclare le materie prime strategiche e diversificare le importazioni. Per essere considerati strategici, i progetti devono dimostrare di essere in linea con le informazioni della Commissione per i richiedenti¹³ e gli esperti¹⁴ contribuendo alla sicurezza dell’approvvigionamento dell’UE entro il 2030, dimostrando la fattibilità tecnica, garantendo la sostenibilità e la responsabilità sociale, fornendo benefici transfrontalieri e generando effetti nella catena del valore.
- 92** La Commissione ha indetto il primo invito a presentare progetti nel maggio 2024. Delle 170 domande presentate, 77 erano incentrate sull’estrazione, 58 sulla trasformazione, 30 sul riciclaggio e 5 sulla sostituzione. La Commissione ha selezionato 61 progetti con sede nell’UE (accorpati in 47 progetti integrati) e 14 progetti basato al di fuori dell’UE (accorpati in 13 progetti integrati). Nel 2025, la Commissione ha pubblicato un invito a presentare proposte in settembre, sebbene il regolamento disponga l’organizzazione di almeno quattro inviti aperti per anno, a partire dal 2025.
- 93** La Corte ha valutato i vantaggi della designazione dei progetti come strategici e se tali progetti abbiano il potenziale di migliorare la sicurezza dell’approvvigionamento di materie prime critiche dell’UE.

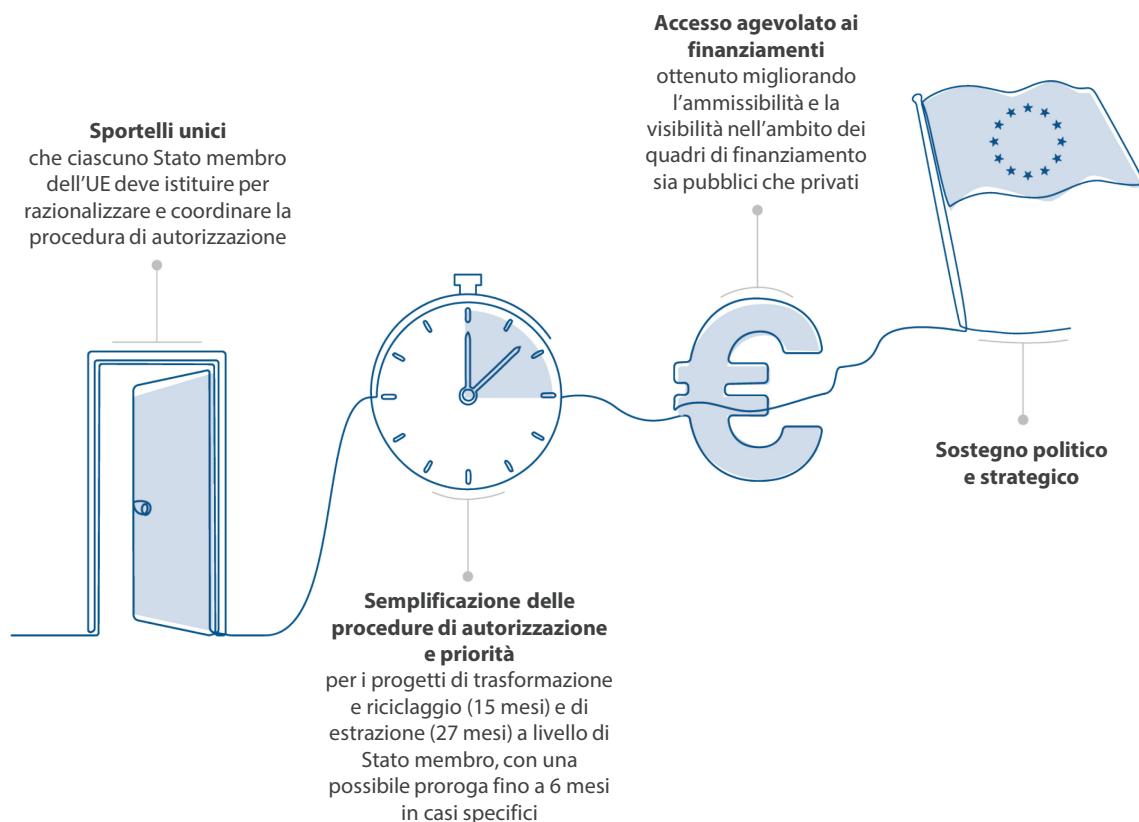
¹³ DG GROW, Progetti strategici nell’ambito del regolamento sulle materie prime critiche – Manuale per i richiedenti, versione 1.0, 23 maggio 2024.

¹⁴ DG GROW, Invito a presentare candidature per progetti strategici nell’ambito del regolamento sulle materie prime critiche. Valutazione delle domande – nota informativa degli esperti, 10 ottobre 2024.

Lo status di progetto strategico può apportare benefici, ma permangono sfide in termini di concessione delle autorizzazioni e di finanziamento

- 94** La designazione di un progetto come strategico ai sensi del regolamento sulle materie prime critiche dovrebbe favorirne l'attuazione (*figura 22*).

Figura 22 | Vantaggi attesi dello status di “progetto strategico”



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento sulle materie prime critiche.

- 95** L'indagine della Corte mostra che la maggior parte degli Stati membri ritiene che i progetti strategici abbiano il potenziale per aumentare in modo significativo l'estrazione, la trasformazione e il riciclaggio delle materie prime a livello nazionale. Tuttavia, i progetti strategici si concentrano sulle materie prime strategiche e non su tutte le materie prime critiche. Ciò significa che, ad esempio, i progetti che riguardano il niobio o il vanadio, essenziali per promuovere le tecnologie energetiche pulite, non possono essere riconosciuti come strategici.

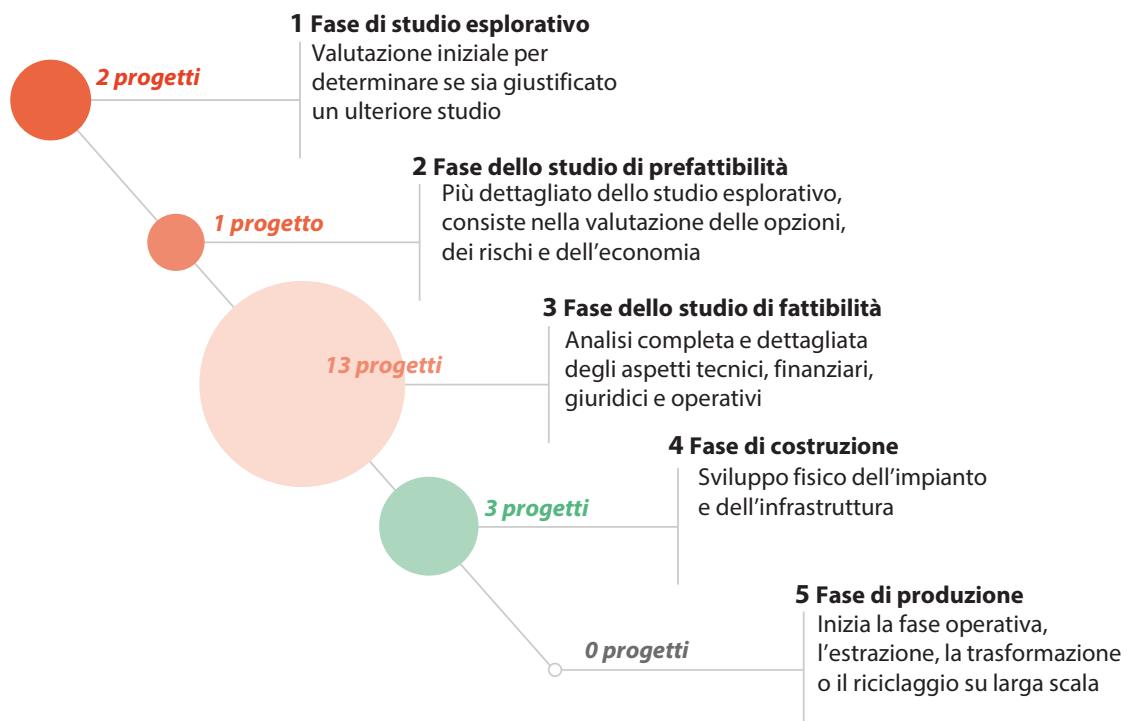
- 96** Il regolamento accelera la procedura di autorizzazione per i progetti strategici approvati, ma non per i progetti respinti o i progetti incentrati su altri materiali critici. Sebbene la semplificazione delle procedure di autorizzazione faciliti un'attuazione più rapida, i calendari finali dipendono dai ricorsi, i cui tempi non sono inclusi nella durata stabilita dei periodi di autorizzazione. La Corte ha analizzato la valutazione della Commissione relativa a 19 domande relative a progetti strategici selezionate e ha rilevato che, nonostante la prevista accelerazione delle procedure, in 9 di esse ([allegato VII](#)) la Commissione aveva ancora indicato i tempi di rilascio delle autorizzazioni come uno dei principali rischi. Inoltre, poiché i paesi non-UE non sono tenuti al rispetto delle disposizioni del regolamento, non è certo che in tali paesi la procedura di autorizzazione per i progetti sia più rapida.
- 97** I progetti presentati nell'ambito del [regolamento sull'industria a zero emissioni nette](#) beneficiano di un procedimento semplificato di designazione come progetti significativi se sono già finanziati a titolo di altri strumenti dell'UE, come il Fondo per l'innovazione, o se godono già dello status di importante progetto di comune interesse europeo. Ciò non avviene nel caso delle domande riguardanti progetti strategici nel quadro del regolamento sulle materie prime critiche. Tra l'altro, detto regolamento non prevede alcun finanziamento UE per i progetti strategici. Nel luglio 2025 la Commissione ha proposto un regolamento per istituire un fondo europeo per la competitività che includa opportunità di finanziamento specifiche per i progetti strategici.
- 98** Recentemente gli enti finanziari pubblici sono diventati più attivi in questo settore. Nel 2024 e nel 2025 si sono tenute riunioni del [sottogruppo del comitato europeo per le materie prime critiche](#) sul coordinamento del finanziamento dei progetti strategici, con la BEI e la BERS in qualità di osservatori. Il 60 % dei progetti strategici selezionati richiedeva finanziamenti e consulenza da parte della BEI.
- 99** La sostenibilità finanziaria non è una condizione perché un progetto sia selezionato come strategico nel quadro del regolamento sulle materie prime critiche¹⁵. Dall'analisi svolta dalla Corte su 19 domande relative a progetti strategici è emerso un caso in cui il promotore del progetto ha presentato istanza di fallimento dopo che il progetto era stato incluso nell'elenco dei progetti strategici. La Corte ha individuato un altro progetto che aveva ottenuto una valutazione positiva, ma che non è stato selezionato in quanto il promotore era fallito prima che la Commissione pubblicasse l'elenco dei progetti strategici.

¹⁵ Articolo 6 del regolamento sulle materie prime critiche.

Molti progetti avranno difficoltà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE entro il 2030

- 100** Il regolamento sulle materie prime critiche ha sottolineato il fatto che le domande relative ai progetti devono dimostrare che il progetto contribuirebbe in modo significativo alla sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE e agli obiettivi per il 2030. La Corte ha riscontrato che la decisione di selezionare progetti in fase iniziale di sviluppo senza richiedere accordi di acquisto può limitare il loro contributo effettivo al conseguimento degli obiettivi per il 2030.
- 101** La decisione finale della Commissione di selezionare un progetto come strategico si è basata su una valutazione di esperti. Dall'analisi della Corte sulla valutazione degli esperti di 19 domande di progetto accolte è emerso che in dieci casi la piena capacità produttiva stimata (sulla base delle autodichiarazioni del richiedente) era prevista per il periodo 2026-2029, in tre casi per il 2030, in sei casi per una data successiva al 2030 e in un caso persino per il 2039 ([allegato VII](#)).
- 102** Tuttavia, nel 2025, quando i progetti sono stati selezionati dalla Commissione, la maggior parte di essi si trovava in realtà solo in fase iniziale di sviluppo, il che rende altamente improbabile che essi contribuiscano in modo significativo agli obiettivi per il 2030. D'altro canto, la Corte ha individuato tre progetti maturi che hanno un'elevata probabilità di contribuire agli obiettivi per il 2030 e che molto probabilmente andranno avanti, indipendentemente da un eventuale loro riconoscimento da parte dell'UE come progetti strategici, in quanto erano già in fase di costruzione ([figura 23](#)). Con l'avvicinarsi del 2030, contribuire agli obiettivi fissati per il 2030 diventerà sempre più difficile per i progetti futuri (paragrafo [92](#)).

Figura 23 | La maggior parte dei progetti strategici si trova ancora nelle prime fasi dello sviluppo

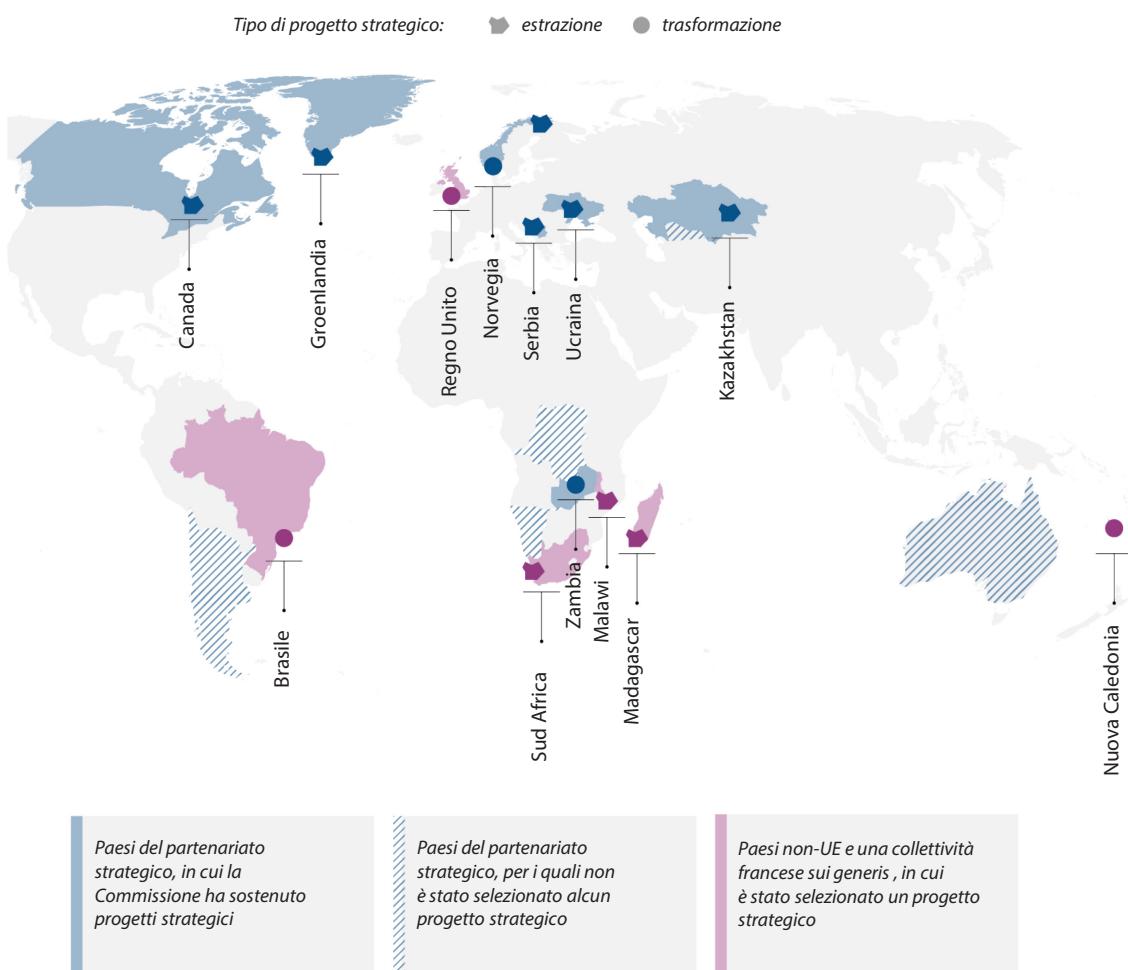


Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle autodeclarazioni dei richiedenti.

- 103** Dall'analisi della Corte è emerso che per 12 delle 19 domande relative ai progetti inclusi nel campione erano stati conclusi accordi di acquisto o che, in alcuni casi, questi ultimi non erano stati necessari in quanto i principali acquirenti erano le stesse imprese (o altre ad esse collegate). Nei restanti sette casi, tra cui quattro relativi a progetti di paesi non-UE, sebbene necessario, non vi era alcun accordo di acquisto. Gli esperti della valutazione hanno avvertito che, per questi quattro progetti con sede al di fuori dell'UE, la mancanza di un accordo con un acquirente europeo rappresenta un grave rischio in termini di contributo alla sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE. Tuttavia, nonostante l'avvertimento, gli esperti hanno espresso una valutazione positiva.

104 Il regolamento sulle materie prime critiche sottolinea l'importanza di prendere in considerazione i paesi non-UE, che dispongono di meccanismi di cooperazione dell'UE quali partenariati strategici, per attenuare i rischi di approvvigionamento. Sebbene l'esistenza di un partenariato di questo tipo abbia avuto una certa importanza nel processo di selezione, non è stato possibile stabilire un chiaro legame tra tali partenariati e i 19 progetti strategici che la Commissione ha deciso di sostenere. Un tale nesso tra i due elementi sarebbe stato necessario per contribuire ad attenuare i rischi di approvvigionamento. La Commissione sostiene progetti strategici al di fuori dell'UE in soli 7 dei 14 paesi del partenariato. Sei di questi paesi dispongono di una tabella di marcia per le materie prime stabilita con la Commissione, ma la Corte non è stata in grado di individuare un chiaro nesso tra il progetto strategico sostenuto in tali paesi e le tabelle di marcia. La Commissione ha inoltre deciso di sostenere progetti strategici in cinque paesi non-UE, che non sono coperti da un partenariato strategico ([figura 24](#)), mentre in tre paesi partner non sono stati proposti alcun progetto di questo tipo.

Figura 24 | Progetti strategici non-UE – paesi coperti



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dell'analisi condotta.

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione I, presieduta da Joëlle Elvinger,
Membro della Corte dei conti, a Lussemburgo nella riunione del 10 dicembre 2025.

Per la Corte dei conti europea



Tony Murphy
Presidente

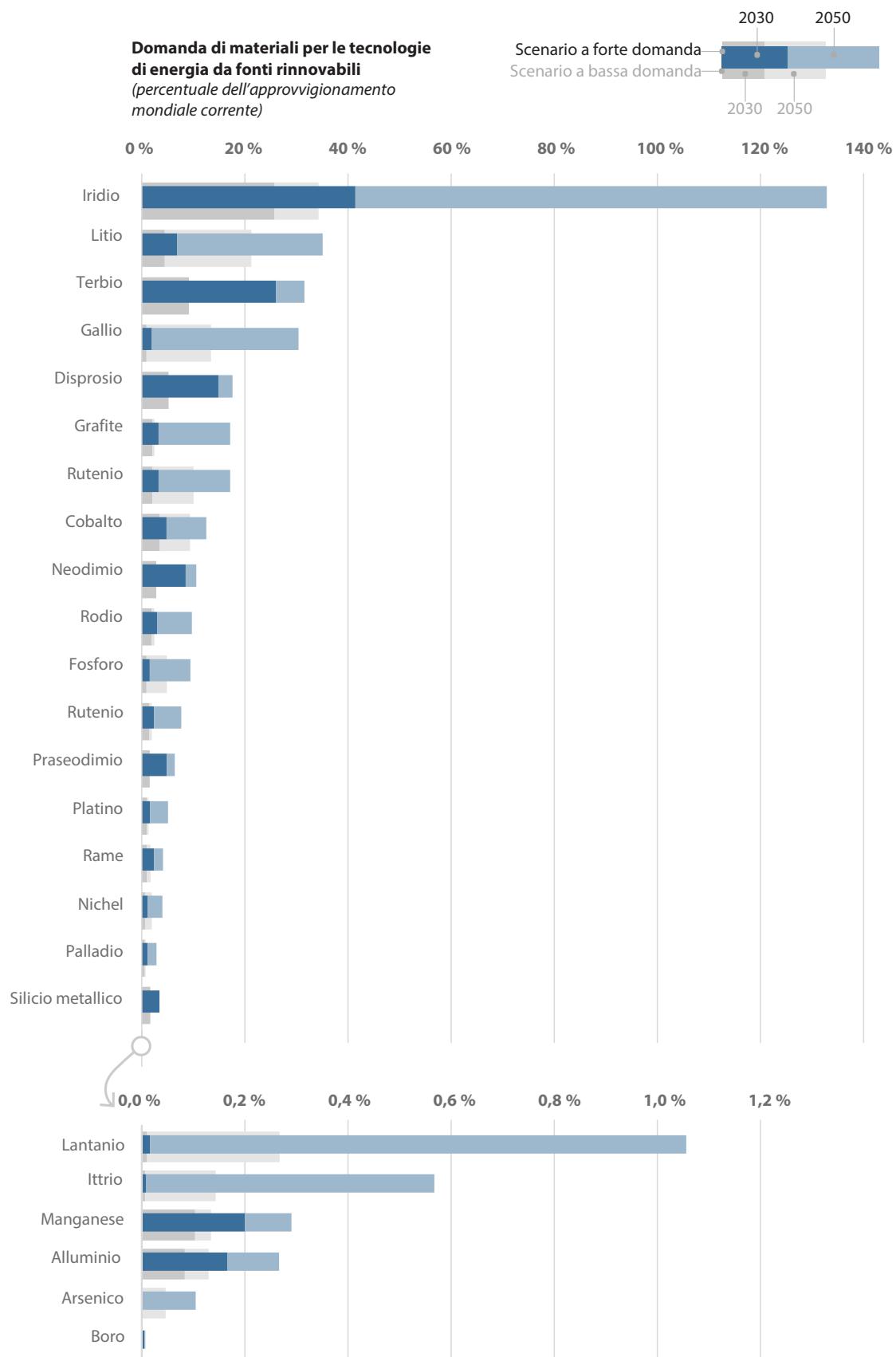
Allegati

Allegato I – L'audit

L'importanza delle materie prime critiche per la transizione energetica dell'UE

- 01** Alla luce dell'impegno dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 e di conseguire l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, il ruolo delle materie prime critiche è fondamentale per decarbonizzare con successo il sistema energetico. Poiché oltre il 75 % delle emissioni dell'UE deriva dalla produzione e dall'uso di energia, una transizione globale verso le fonti energetiche rinnovabili è fondamentale.
- Le materie prime critiche sono materie prime che la Commissione ritiene fondamentali per l'economia dell'UE e per le quali esiste un elevato rischio riguardo all'approvvigionamento. Con la prevista diffusione a livello dell'UE delle tecnologie di energia da fonti rinnovabili, si prevede un aumento sostanziale delle quantità richieste di tali materiali (*figura 1*). La domanda annuale dell'UE di elementi delle terre rare utilizzati nei motori delle turbine eoliche [potrebbe aumentare di sei volte](#) entro il 2030. È diventato pertanto essenziale garantirne la disponibilità. La domanda di materie prime critiche può essere soddisfatta attraverso importazioni diversificate, approvvigionamento interno e una gestione più sostenibile delle risorse.

Figura 1 | Domanda prevista di materie prime critiche nell'UE



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del documento del JRC, *Supply chain analysis and material demand forecast in strategic technologies and sectors in the EU – A foresight study*, 2023.

- 02** Gli sviluppi degli ultimi vent'anni hanno evidenziato la vulnerabilità strategica dell'UE alle perturbazioni dell'approvvigionamento di materie prime critiche. Nel 2010, quando forniva oltre il 90 % delle terre rare del mondo, la Cina ha imposto restrizioni all'esportazione¹ che hanno comportato pesanti aumenti dei prezzi a livello mondiale e carenze di approvvigionamento².
- 03** Ciò ha messo in luce la forte dipendenza dell'UE da un unico fornitore esterno di materiali essenziali per la transizione verso un'energia pulita. Al contempo, l'accelerazione della domanda mondiale trainata dalle transizioni verde e digitale, l'instabilità politica in diversi paesi ricchi di risorse e la natura concentrata delle catene di approvvigionamento hanno ulteriormente aumentato il rischio di interruzioni dell'approvvigionamento³.

Quadro strategico dell'UE

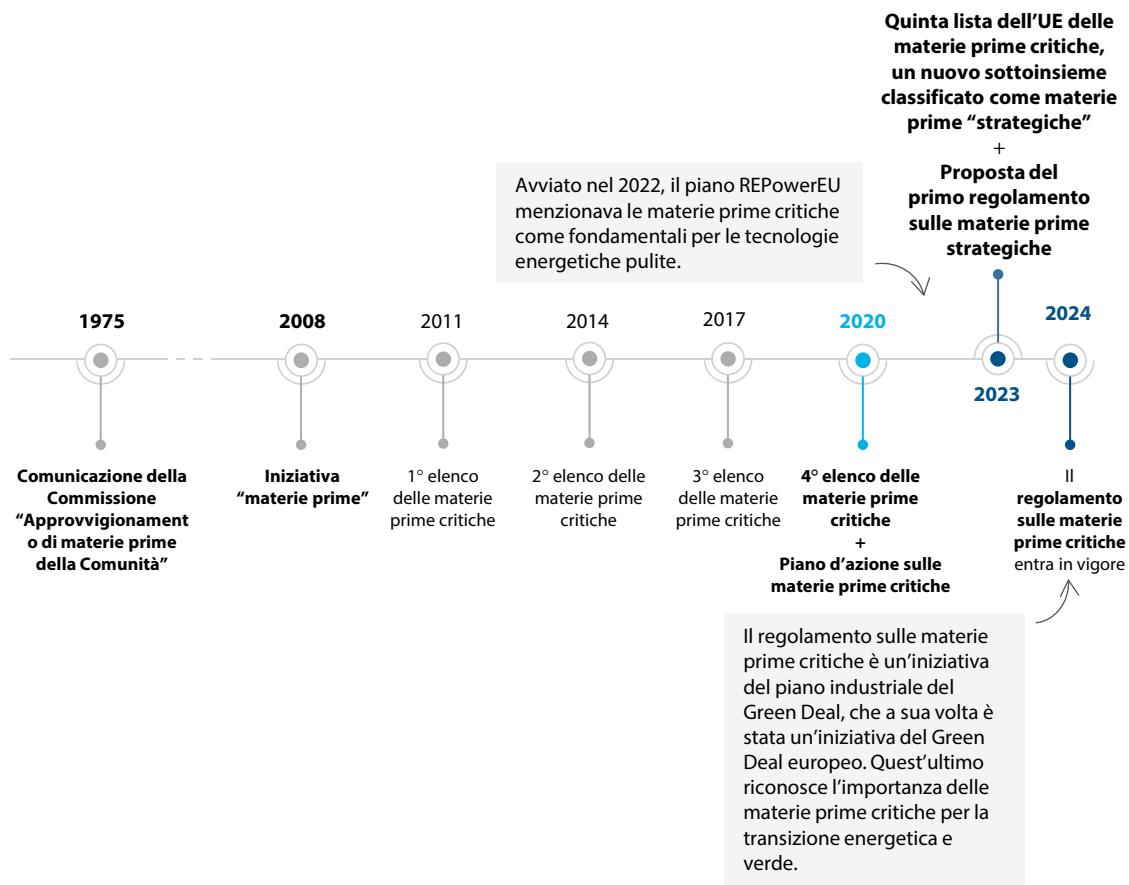
- 04** In risposta alle crescenti preoccupazioni circa la dipendenza dell'Unione da paesi non-UE per l'approvvigionamento di materie prime critiche, la Commissione europea ha adottato misure per garantire l'approvvigionamento sicuro a lungo termine di tali materiali. Gli elevati rischi di approvvigionamento relativi alle materie prime erano già stati oggetto della comunicazione della Commissione del 1975 intitolata “[Approvvigionamento di materie prime della Comunità](#)”, seguita dall'[iniziativa dell'UE sulle materie prime](#) nel 2008, che ha introdotto dieci attività di mitigazione, tra cui una volta a definire le materie prime critiche. Il primo di tali elenchi di azioni, a cui ne hanno fatto seguito altri cinque, è stato pubblicato nel 2011. La [figura 2](#) mostra le principali iniziative dell'UE in materia di materie prime critiche.

¹ Pagina Internet dell'OMC dispute settlement/the disputes/DS395.

² [Rohstoffinformationen 61, 2025. Seltene Erden, Projekte-Förderung-Weiterverarbeitung](#).

³ OCSE, [Global Material Resources Outlook to 2060](#).

Figura 2 | Principali iniziative relative alle materie prime critiche



Fonte: Corte dei conti europea.

05 Le principali iniziative per le materie prime critiche, essenziali sia per la transizione energetica dell'UE sia per il mantenimento della competitività tecnologica e industriale, hanno avuto inizio nel 2020. Nel settembre 2020 la Commissione ha adottato il piano d'azione per le materie prime critiche, un documento strategico che proponeva dieci azioni intese ad affrontare i rischi di approvvigionamento. Ha gettato le basi per un approccio dell'UE più coordinato e ha posto un nuovo accento sull'approvvigionamento interno, sull'efficienza delle risorse e sui partenariati strategici con i paesi non-UE.

06 Scopo del regolamento sulle materie prime critiche è creare catene di approvvigionamento sicure e resilienti, garantendo al contempo la tutela sociale e ambientale, diversificando le importazioni di materie prime e migliorando la sostenibilità e la circolarità delle materie prime critiche sul mercato dell'UE. Un elemento fondamentale del regolamento è il riconoscimento e il sostegno dei "progetti strategici", selezionati dalla Commissione, lungo la catena del valore delle materie prime strategiche.

07 Con il regolamento è stato introdotto un nuovo sottoinsieme di materie prime critiche, le materie prime strategiche. Questo nuovo concetto si riferisce alle materie prime che sono più essenziali per le tecnologie strategiche utilizzate per applicazioni verdi, digitali, di difesa e aerospaziali. Il regolamento ha inoltre introdotto valori-obiettivo quantificabili non vincolanti in materia di materie prime strategiche per rafforzare l'autonomia dell'UE nell'approvvigionamento di materie prime, al fine di garantire che entro il 2030:

- almeno il 10 % del consumo annuo di materie prime strategiche dell'UE sia estratto a livello nazionale;
- almeno il 40 % delle materie prime strategiche sia trattato all'interno dell'UE;
- almeno il 25 % delle materie prime strategiche provenga da materiali riciclati;
- non oltre il 65 % del consumo annuo dell'UE di qualsiasi materia prima strategica provenga da un unico paese non-UE.

08 Mentre il regolamento sulle materie prime critiche mira a rafforzare l'offerta di materie prime critiche, il [regolamento sull'industria a zero emissioni nette](#) è incentrato sull'aumento della capacità di produzione dell'UE per le tecnologie pulite. Congiuntamente, questi atti mirano a fornire un approccio globale volto a garantire la stabilità della catena di approvvigionamento per il settore delle energie rinnovabili per il 2030 e oltre.

Ruoli e responsabilità

09 La Commissione propone al Parlamento europeo e al Consiglio gli atti normativi connessi alle materie prime critiche. Insieme agli Stati membri, aggiorna l'elenco dell'UE e attua il piano d'azione per le materie prime critiche. La Commissione sovrintende inoltre ai pertinenti programmi di finanziamento e fornisce finanziamenti (in collaborazione con gli Stati membri). Ai sensi del regolamento sulle materie prime, è tenuta a monitorare i rischi di approvvigionamento connessi alle materie prime critiche, di allertare i portatori di interessi in caso di rischio di perturbazione dell'approvvigionamento e di valutare e approvare le domande di progetti strategici.

10 Diversi organismi presso gli Stati membri e la Commissione concorrono all'attuazione delle politiche in materia di materie prime critiche. La direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI (DG GROW) è l'organismo responsabile della politica generale. Altre DG sono coinvolte per aspetti specifici (DG ENER, ENV, INTPA, TRADE, JRC) o nella gestione dei finanziamenti (DG ECFIN, NEAR, REGIO, RTD e task force per le riforme e gli investimenti).

Estensione e approccio dell'audit

- 11** Obiettivo dell'audit della Corte era valutare se le azioni a livello dell'UE garantiscano un approvvigionamento sicuro a lungo termine di materie prime critiche per la transizione energetica dell'UE. La Corte si è concentrata sul ruolo della Commissione. L'audit della Corte ha riguardato i finanziamenti relativi alle materie prime critiche nei periodi di programmazione 2014-2020 e 2021-2027.
- 12** La Corte ha esaminato il lavoro svolto dalla Commissione fino all'ottobre 2025. L'analisi della Corte si è concentrata su tre elementi chiave essenziali per conseguire gli obiettivi del regolamento sulle materie prime critiche: la diversificazione delle importazioni per ridurre le dipendenze, il miglioramento della produzione interna e la garanzia di un uso sostenibile delle risorse. La Corte ha valutato in che modo i principali tipi di meccanismi di cooperazione dell'UE con i paesi non-UE (ad esempio, i partenariati strategici) abbiano condotto a una maggiore diversificazione delle importazioni di materie prime critiche. Ha inoltre valutato gli sforzi dell'UE volti a sviluppare l'estrazione e la trasformazione di materie prime critiche in Europa, al fine di ridurre la dipendenza da fornitori esterni. Ha altresì analizzato le iniziative volte a migliorare la circolarità, l'efficienza delle risorse e la sostituzione. Ha anche esaminato più da vicino in che modo sono stati stabiliti gli elenchi delle materie prime e i valori-obiettivo UE al riguardo UE, verificando se la Commissione possa dimostrare gli effetti dei finanziamenti dell'UE sull'approvvigionamento di materie prime critiche. Infine, analizzando un campione di 19 progetti selezionati dalla Commissione, ha valutato se i progetti strategici dell'UE abbiano il potenziale di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di materiali critici nell'UE.
- 13** La Corte ha inoltre consultato numerosi portatori di interessi, tra cui organizzazioni internazionali (ad esempio, l'AIE), ONG, rappresentanti dell'industria, istituti di ricerca e le autorità di due Stati membri. La *figura 3* mostra in che modo la Corte ha ottenuto gli elementi probatori su cui basare le proprie osservazioni.

Figura 3 | Attività di audit espletate

Cosa è stato esaminato	<ul style="list-style-type: none"> Il lavoro della Commissione e la documentazione interna delle direzioni generali di quest'ultima (DG ENER, ENV, GROW, INTPA, JRC, TRADE) e dell'Agenzia europea dell'ambiente Studi e altre relazioni nel settore delle materie prime critiche, mediante esame documentale
Cosa è stato analizzato	<ul style="list-style-type: none"> Dati essenziali La valutazione, da parte della Commissione, delle domande relative a progetti strategici. Un campione di 19 progetti è stato selezionato per coprire diversi tipi di progetti (estrazione, trasformazione, riciclaggio e sostituzione), comprendente sia progetti con sede nell'UE che progetti di paesi non-UE. Il lavoro della Commissione sui partenariati strategici in materia di materie prime critiche e sui pertinenti accordi commerciali con i paesi non-UE
Con chi sono stati tenuti colloqui	<ul style="list-style-type: none"> Diverse direzioni generali della Commissione (DG ENER, ENV, GROW, INTPA, JRC, TRADE) e Agenzia europea dell'ambiente Rappresentanti di un campione di due Stati membri (Germania e Svezia), selezionati in base alla loro esperienza nella gestione delle materie prime critiche e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
Chi è stato consultato	<ul style="list-style-type: none"> BEI, AIE, IRENA e OCSE Scienziati, rappresentanti dell'industria e ONG in una riunione di consultazione dei portatori di interessi
L'indagine ha riguardato	<ul style="list-style-type: none"> Tutti gli Stati membri

Fonte: Corte dei conti europea.

Allegato II – Il numero di materiali valutati è aumentato dal 2011

Singoli materiali		
Aggregati	Elio	Renio
Alluminio/bauxite	Idrogeno	Scandio
Antimonio	Indio	Selenio
Arsenico	Minerale di ferro	Zolfo
Barite	Cripto	Potassa
Bentonite	Piombo	Sabbia silicea
Berillio	Calcare	Silicio metallico
Bismuto	Oro	Argento
Boro	Gesso	Stronzio
Cadmio	Litio	Talco
Cromo	Magnesite	Tantalo
Argilla caolinica	Magnesio	Tellurio
Cobalto	Manganese	Stagno
Carbone da coke	Molibdeno	Titanio
Rame	Grafite naturale	Tungsteno
Diatomite	Neon	Vanadio
Feldspato	Nichel	Xeno
Fluorite	Niobio	Zinco
Gallio	Perlite	Zirconio
Germanio	Fosforo	Titanio metallico
Afnio	Fosforite	
Metalli del gruppo del platino		
Iridio	Platino	Rutenio
Palladio	Rodio	
Elementi delle terre rare		
Elementi delle terre rare leggeri	Elementi delle terre rare pesanti	
Cerio	Disprosio	Lutezio
Lantanio	Erbio	Terbio
Neodimio	Europio	Tulio
Praseodimio	Gadolinio	Itterbio
Samario	Olmio	Ittrio
Materiali biotici		
Gomma naturale	Sughero naturale	Legname tondo
Legno di sapele	Legno di teak naturale	

 Materiali oggetto della valutazione del 2014, ma non del 2011

 Materiali oggetto della valutazione del 2017, ma non del 2014

 Materiali oggetto della valutazione del 2020, ma non del 2017

 Materiali oggetto della valutazione del 2023, ma non del 2020

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dello studio della DG GROW “[Study on the critical raw materials for the EU – 2023](#)” (allegato 11).

Allegato III – Dati sul riciclaggio: obsoleti e con lacune

Ai fini della valutazione della criticità, sono utilizzate molteplici fonti di dati sul riciclaggio. La qualità dei dati è migliorata, in particolare grazie alle [analisi dei sistemi dei materiali della Commissione](#). Tuttavia, per 15 delle 45 materie prime sono stati utilizzati solo dati globali. Per 11 materiali l'anno di riferimento per la determinazione del valore risale a prima del 2020.

Materiale	Valore	Copertura	Pubblicazione	Anni di riferimento	Fonte
Alluminio	32 %	Mondiale	2018	2018	International Aluminium Institute
Antimonio	28 %	UE	2023	2016-2020	Commissione
Arsenico	0 %	UE	2013		Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
Barite	0 %	UE-27	2021	2012-2016	Commissione
Borati	1 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Cerio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Cobalto	22 %	UE-28	2020	2012-2016	Commissione
Rame	55 %	UE-27	2023		International Copper Association
Disprosio	0 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Erbio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Europio	1 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Fluorite	1 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Gadolino	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Gallio	0 %	UE	2023	2016-2020	Commissione
Germanio	2 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Olmio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Iridio	2 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Lantano	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Litio	0 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Lutezio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Magnesio	13 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Manganese	9 %	UE-27	2020	2012-2016	Commissione
Grafite naturale	3 %	UE-27	2020	2012-2016	Commissione
Neodimio	1 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Nichel	16 %	UE-27	2020	2012-2016	Commissione
Niobio	0 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Palladio	10 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Fosforo	0 %	UE	2021	2012-2018	Commissione
Platino	11 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Praseodimio	10 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Rodio	24 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Rutenio	2 %	Mondiale	2022	2022	Valutazione di esperti
Samario	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Scandio	0 %	UE-28	2021	2012-2016	Commissione
Silicio metallico	0 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione
Stronzio	0 %	Mondiale	2022	2022	United States Geological Survey
Tantalo	13 %	UE-27	2021	2012-2016	Commissione
Terbio	6 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Tulio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Vanadio	1 %	UE-27	2021	2012-2016	Commissione
Itterbio	1 %	Mondiale	2023	2016-2020	Commissione
Ittrio	31 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Tungsteno	42 %	UE-28	2023	2016-2020	Commissione
Bismuto	0 %	UE-27	2021	2012-2018	Commissione
Titanio	1 %	UE-27	2023	2016-2020	Commissione

Allegato IV – Copertura e granularità limitate dei dati commerciali

I dati commerciali disponibili indicano che, come avviene nel caso delle terre rare (leggere e pesanti), gli attuali codici commerciali non sempre consentono di distinguere tra le singole materie prime e le rispettive fasi di produzione. I dati commerciali possono comprendere anche materie prime critiche provenienti da fonti primarie e secondarie, ad esempio metalli del gruppo del platino. Per alcune materie prime critiche la fase di estrazione o di trasformazione non è presa in considerazione.

Materia prima strategica	<i>Numero di codice commerciale</i>	
	Estrazione	Trasformazione
Magnesio	0	2
Silicio metallico	0	2
Scandio	0	2
Niobio	(1)	1
Stronzio	1	0
Carbone da coke	1	1
Litio	1	2
Antimonio	1	2
Berillio	1	2
Titanio	1	2
Rame	1	4
Alluminio	1	5
Tungsteno	1	5
Borato	1	9
Cobalto	2	3
Manganese	2	3
Grafite	2	4
Fosforite/fosforo	2	7
Nichel	2	7
Elementi delle terre rare pesanti*	3	2
Elementi delle terre rare leggeri*	3	4
Barite	2	non trasformato
Feldspato	2	non trasformato
Fluorite	2	non rientrano nell'ambito dell'audit
Tantalo	sottoprodotto	1
Gallio	sottoprodotto	1
Arsenico	sottoprodotto	2
Afnio	sottoprodotto	2
Vanadio	sottoprodotto	3
Bismuto	sottoprodotto	4
Germanio	sottoprodotto	2+(2)
Metalli del gruppo del platino	sottoprodotto	7

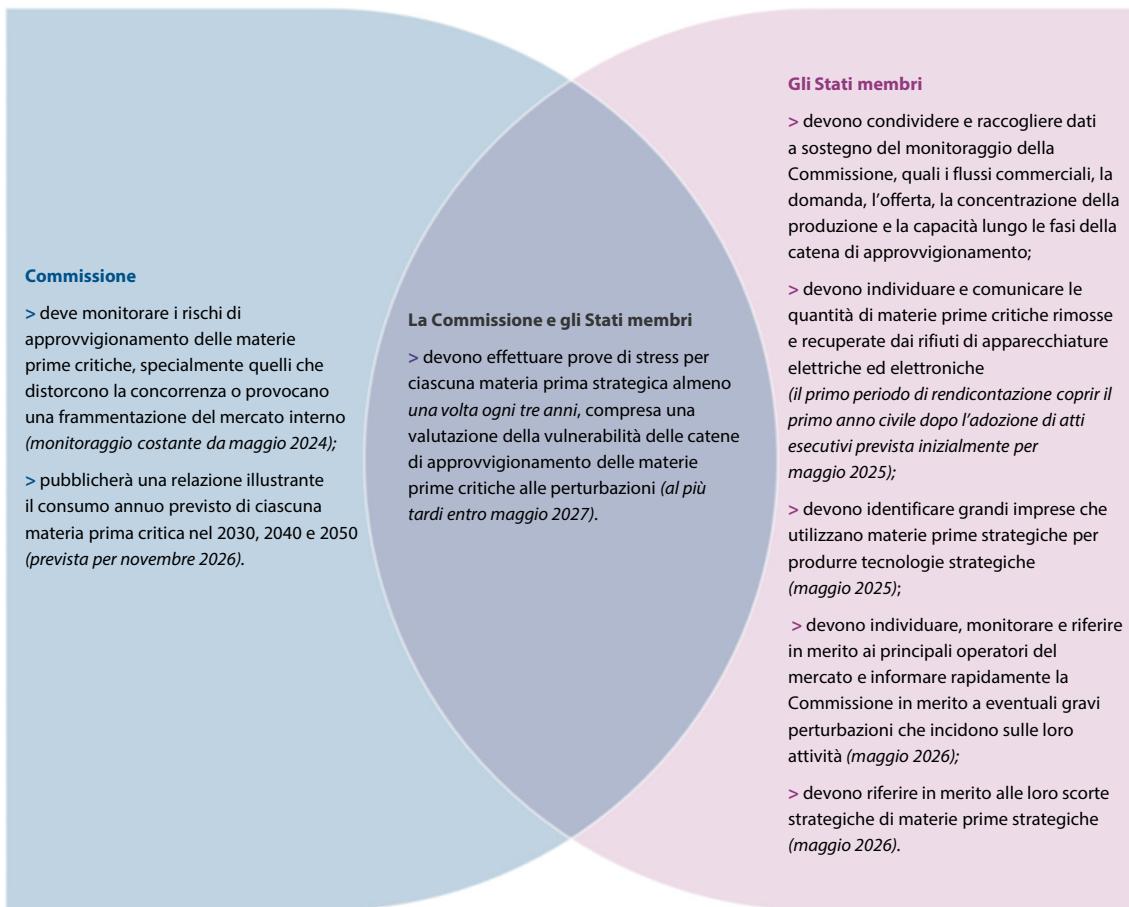
Fonte: analisi della Corte dei conti europea sulla base delle informazioni della Commissione.

Allegato V – Confronto tra gli elenchi delle materie prime critiche e delle materie prime strategiche

Materie prime critiche	Elenco UE	Elenco Australia	Elenco Stati Uniti	Elenco India	Elenco Giappone	Elenco Corea del Sud	Elenco Regno Unito
Antimonio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Arsenico	Sì	Sì	Sì	No	No	No	No
Barite/bario	Sì	No	Sì	No	Sì	No	No
Bauxite/alluminio	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Boro	Sì	No	No	No	Sì	No	No
Cobalto	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Rame	Sì	Sì	No	Sì	No	Sì	No
Fluoro, fluorite	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No	No
Gallio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Germanio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No
Grafite, grafite naturale	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì
Litio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Magnesio	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì	Sì
Manganese	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì	No
Nichel	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
Niobio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Fosforo	Sì	Sì	No	Sì	No	No	No
Metalli del gruppo del platino	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Elementi delle terre rare (leggieri e pesanti)	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Scandio	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No	No
Silicio	Sì	Sì	No	Sì	Sì	Sì	Sì
Stronzio	Sì	No	No	Sì	Sì	Sì	No
Tantalo	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Tungsteno	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Vanadio	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Indio	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Tellurio	No	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle [informazioni fornite dal dipartimento australiano dell'industria, della scienza e delle risorse](#) (2024).

Allegato VI – Requisiti in materia di monitoraggio previsti dal regolamento sulle materie prime critiche



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento sulle materie prime critiche.

Allegato VII – Analisi del campione di 19 progetti selezionati

Tipo di progetto	Fase del progetto	Data di avvio della produzione prevista*	Data stimata di funzionamento a pieno regime*	Valutazione, da parte di esperti, dei rischi connessi al rilascio delle autorizzazioni
Riciclaggio	Fattibilità	1.9.2026	1.1.2029	Il rilascio delle autorizzazioni comporta un rischio maggiore per il rispetto del termine ultimo previsto
Estrazione	Fattibilità	30.11.2026	31.3.2027	-
Estrazione	Fattibilità	1.11.2028	1.5.2029	Fattore ad alto rischio: assenza di autorizzazioni (tutte le autorizzazioni necessarie devono ancora essere richieste)
Estrazione	Fattibilità	1.9.2029	1.1.2031	Fattori e rischi che potrebbero rendere difficile conseguire il valore-obiettivo di produzione previsto entro il 2030
Trasformazione	Fattibilità	1.12.2029	1.1.2031	La previsione sottostima la tempistica effettiva per il rilascio delle autorizzazioni
Trasformazione	Fattibilità	19.5.2024	28.11.2030	-
Estrazione	Studio esplorativo	1.6.2028	1.6.2030	Autorizzazioni non ancora richieste, progetto approvato in via preliminare
Trasformazione	Prefattibilità	1.6.2028	1.6.2030	Prefattibilità, autorizzazioni richieste
Estrazione	Fattibilità	1.1.2028	1.1.2029	-
Estrazione	Fattibilità	1.6.2030	1.6.2033	Preoccupazioni relative alla procedura di autorizzazione
Trasformazione	Fattibilità	1.9.2026	1.9.2026	Informazioni sullo stato di autorizzazione del progetto non fornite
Trasformazione	Costruzione	30.10.2027	30.5.2029	-
Trasformazione	Fattibilità	17.8.2026	1.10.2029	-
Estrazione	Fattibilità	1.4.2026	1.10.2029	-
Riciclaggio	Fattibilità	1.1.2029	1.1.2032	-
Estrazione	Studio esplorativo	1.1.2037	1.1.2039	-
Sostituzione	Costruzione	1.1.2026	1.7.2028	-
Estrazione	Fattibilità	18.6.2027	16.12.2027	-
Estrazione	Produzione	1.3.2026	1.3.2036	Le autorizzazioni per la costruzione e la trasformazione non sono ancora garantite

* stima del promotore del progetto

Fonte: analisi della Corte dei conti europea, sulla base della valutazione delle domande relative ai progetti strategici da parte di esperti.

Acronimi

Abbreviazione	Definizione/Spiegazione
BEI	Banca europea per gli investimenti
BERS	Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo
CINEA	Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente
DG CLIMA	Direzione generale per l'Azione per il clima
DG ECFIN	Direzione generale degli Affari economici e finanziari
DG ENV	Direzione generale dell'Ambiente
DG GROW	Direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI
DG INTPA	Direzione generale per i Partenariati internazionali
DG NEAR	Direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento
DG REGIO	Direzione generale della Politica regionale e urbana
DG RTD	Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione
JRC	Centro comune di ricerca (servizio della Commissione europea per la scienza e la conoscenza)
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
SG REFORM	Task force per le riforme e gli investimenti

Glossario

Lemma	Definizione/Spiegazione
Accordo di acquisto	Accordo contrattuale in base al quale un acquirente accetta, o ha l'opzione, di acquistare un determinato quantitativo della produzione futura di un produttore.
Catena del valore	Tutte le attività incluse nella fornitura di prodotti ai consumatori finali, comprese tutte le fasi della catena di approvvigionamento, ma anche attività quali la vendita e la commercializzazione. Nel caso delle materie prime, ciò comprende tutte le fasi, dall'estrazione e trasformazione, alla vendita e all'uso nella fabbricazione, fino alle attività a fine vita quali il recupero e il riciclaggio.
Circolarità	Politica o pratica di riutilizzo o rigenerazione di prodotti e risorse lungo tutta la catena del valore per ridurre i rifiuti.
Esplorazione mirata	Indagine approfondita effettuata dopo la scoperta iniziale di un giacimento minerario, al fine di assegnare le risorse alle aree con le maggiori potenzialità di concreta estrazione.
Estrazione	Nel contesto della presente relazione, rimozione di minerali e prodotti vegetali dalle loro fonti originali.
Materia prima	Sostanza, diversa da alimenti o combustibili, utilizzata come fattore produttivo.
Materia prima strategica	Materia prima ritenuta particolarmente importante in quanto utilizzata in specifiche tecnologie verdi o digitali o per applicazioni nel settore della difesa o aerospaziale.
Materie prime critiche	Materie prime economicamente importanti per le quali esiste un rischio elevato di approvvigionamento.
Progetto strategico	Nel contesto della presente relazione, misura volta a rendere più resilienti le catene di approvvigionamento delle materie prime strategiche nell'UE.
Tassonomia dell'UE	Sistema di classificazione dell'UE che indica in che misura le attività economiche sono sostenibili sotto il profilo ambientale.

Risposte della Commissione

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/sr-2026-04>

Cronologia

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/sr-2026-04>

Équipe di audit

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea illustrano le risultanze degli audit espletati su politiche e programmi dell'UE o su temi relativi alla gestione concernenti specifici settori di bilancio. La Corte seleziona e pianifica detti incarichi di audit in modo da massimizzarne l'impatto, tenendo conto dei rischi per la performance o la conformità, del livello delle entrate o delle spese, dei futuri sviluppi e dell'interesse pubblico e politico.

Il presente controllo di gestione è stato espletato dalla Sezione di audit I – “Uso sostenibile delle risorse naturali”, presieduta da Joëlle Elvinger, Membro della Corte. L'audit è stato diretto da Keit Pentus-Rosimannus, Membro della Corte, coadiuvato da: Annikky Lamp, capo di Gabinetto, e Daria Bochnar, attaché di Gabinetto; Florence Fornaroli, prima manager; Jan Huth, capoincarico; Jolita Korzuniene e Marika Meisenzahl, vicecapoincarico; Blerta Hima e Anna Kozlova, auditor. Laura Mcmillan ha fornito assistenza linguistica.



Da sinistra a destra: Laura McMillan, Jolita Korzuniene, Florence Fornaroli, Annikky Lamp, Daria Bochnar, Keit Pentus-Rosimannus, Jan Huth, Marika Meisenzahl.

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2026

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla [decisione della Corte n. 6-2019](#) sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](#). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione di citare la fonte in maniera appropriata e di indicare le eventuali modifiche. Chiunque riutilizzi materiale della Corte non deve distorcerne il significato o il messaggio originari. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Nel caso un contenuto specifico permetta di identificare privati cittadini, ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte, o includa lavori di terzi, occorre richiedere una autorizzazione aggiuntiva.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla quella generale già menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti non di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti Internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Foto di copertina: © Ben – [stock.adobe.com](#).

La figura 1 è stata creata dalla Corte con “Tableau”; sfondo della mappa © [Mapbox](#) e © [OpenStreetMap](#) sotto licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 2.0 Generico \(CC BY-SA 2.0\)](#).

Le figure 3, 9, 12, 17, 18 e 21 sono state realizzate utilizzando risorse tratte da [Flaticon.com](#). © Freepik Company S.L. Tutti i diritti riservati.

La figura 8 è stata realizzata utilizzando risorse tratte da Adobe Stock: “*Periodic table of elements. Vector template for school chemistry lesson*”: © MicroOne – [stock.adobe.com](#)

La figura 15 è stata realizzata utilizzando risorse tratte da Adobe Stock:

- “*corncrake png, transparent background*”: © DD – [stock.adobe.com](#)
- “*a otter standing on its hind legs*”: © Dumitru – [stock.adobe.com](#)
- “*Curved river landscape with lush greenery isolated on white transparent background*”: © Alien – [stock.adobe.com](#)

La figura 17 è stata realizzata utilizzando risorse tratte da Adobe Stock: “*three step vector puzzle infographic template*”: © Michal Hubka – [stock.adobe.com](#)

La figura 22 è stata realizzata utilizzando risorse tratte da Adobe Stock:

- “*A modern line art depiction of an open door in one continuous line, Open door continuous one line drawing. Vector illustration, Door, Construction, House line icon, minimal concept style*”: © line drawing – [stock.adobe.com](#)
- “*Simple line art of an analog clock isolated on white background*”: © Ai_Images – [stock.adobe.com](#)
- “*Single continuous line drawing of a euro currency. One continuous line of a euro currency sign. Vector illustration, Euro symbol in speech bubble*”: © SREEPOLOK – [stock.adobe.com](#)
- “*Single Line Drawing of a Flag with Editable Stroke and Copy Space, Continuous one line empty, white flag drawing. Flag Vector illustration Single Line Drawing of a Flag with Editable Stroke and Copy*” © Parboti – [stock.adobe.com](#)

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.

HTML	ISBN 978-92-849-6264-8	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/8340043	QJ-01-25-062-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-849-6265-5	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/6376075	QJ-01-25-062-IT-N

COME CITARE LA PRESENTE PUBBLICAZIONE:

Corte dei conti europea, [relazione speciale 04/2026](#), “Materie prime critiche per la transizione energetica – Una politica non certo solida come una roccia”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2026.

Per realizzare una transizione energetica di successo, l'UE necessita di quantità crescenti di materie prime critiche. La Corte ha valutato le misure volte a garantirne un approvvigionamento sicuro, come la diversificazione delle importazioni, l'aumento della produzione interna e il miglioramento della gestione delle risorse. La Corte ha rilevato che l'UE si trova ad affrontare una serie di sfide. Nonostante la normativa definisca un percorso strategico, i relativi obiettivi non sono giustificati. La diversificazione delle importazioni non ha prodotto risultati tangibili e strozzature ostacolano la produzione il riciclaggio. Nonostante procedure di autorizzazione più rapide, molti progetti strategici avranno difficoltà a conseguire un approvvigionamento sicuro entro il 2030. La Corte raccomanda alla Commissione di rafforzare le basi della politica dell'UE riguardante le materie prime, garantire che la diversificazione degli sforzi si traduca in un approvvigionamento più sicuro, ovviare alle strozzature in materia di finanziamenti, fare un miglior uso della gestione sostenibile delle risorse e aumentare il valore aggiunto dei progetti strategici.

Relazione speciale della Corte dei conti europea presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE.



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1

Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/contact
Sito Internet: eca.europa.eu
Social media: @EUauditors